



L'u Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 42° FONDAZIONE CIRCOLO - GENNAIO / FEBBRAIO 2013 N. 1

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638

www.circolodeisambenedetesi.it

sambenedetesi@alice.it



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU facebook

Un errore pedagogico che continua a fare danni anche in politica

A quelli della mia età, classe trenta quaranta, aggiungerei una buona parte dei cinquanta e sessanta, si rimprovera un errore pedagogico che può essere così sintetizzato: "I miei figli devono avere tutto quello che a me è stato negato". Una rivalsa post-bellica, frutto di una ricchezza che col passare degli anni, andava scorrendo nella venatura sociale. Tanta fu la miseria passata, altrettanto la voglia di arricchire per poter in qualche modo inserirsi in una classe sociale che sembrava irraggiungibile. A cominciare dagli anni cinquanta, nel fervore della ricostruzione e nell'incitamento che ci era venuto con il confronto dei popoli che con noi avevano fraternizzato nel periodo dell'occupazione, chi ebbe fiuto si trovò nella possibilità di arricchire con una certa facilità, anche se aggiunse quel disagio della mancanza di un'istruzione che avrebbe aiutato a districarsi nel nuovo stato sociale. Fu così che il metro di confronto fu una ricchezza palesata attraverso opere vistose e spesso tanto assurde da suscitare lo stupore. Fu il tempo delle tante costruzioni dalle rubinetterie d'oro che fece emergere la classe degli edili, anche di quelli che non conoscevano il mestiere, ma che astutamente si appoggiarono su validi capomastri e manovali. Sorse allora il desiderio di far studiare i propri figli, convinti che bastasse arricchire la propria casa di scaffalatura ricolma di enciclopedie e libri acquistati a metraccio. Fu il periodo in cui figli furono posti in uno stato ottimale, convinti di ottenere altrettanti ottimi risultati. Ogni desiderio era soddisfatto; dovevano avere tutto



quanto i padri e le madri non avevano avuto. Ad agevolare questo stato di cose la scuola col vento di un attivismo che soffiava da oltre oceano, sulla base di un pragmatismo che misurava tutto sui risultati pratici, favoriva il sorgere di una nuova classe sociale che teneva in conto più l'apparire che l'essere. Il pensiero fu sostituito all'azione. I pilastri della letteratura furono abbattuti a favore di enigmatiche composizioni, così fu delle altre espressioni artistiche quali la pittura e la scultura, le scienze matematiche accelerate dagli strumenti che disimpegnavano la memoria dalle tabelline e l'*in corpore sano* si avanzò sulla *mens sana*. Tutto questo spinse ad ottenere sempre di più in un qualunquismo esasperato. Ci si è convinti di poter vivere di eredità, ma se questa non è alimentata da nuove risorse, ben presto viene a mancare. E' proprio vero quello che è racchiuso negli antichi detti: "Una generazione costruisce la ricchezza, la successiva la gode, la successiva ancora la distrugge". Siamo giunti alla terza fase? E i nostri governanti cosa fanno? Continuano con le promesse più assurde anche se sanno di non poterle mantenere. Quando la Befana ci portava due arance, due pastarelle, due fichi secchi, sorridevamo contenti e non chiedevamo di più; oggi che ai giocattoli se moventi, robotici, aggiungiamo i tablet li vediamo sempre insoddisfatti, a manovrare ore e ore quelle diaboliche macchinette nella ricerca di una soluzione che porti loro inutilmente la felicità.

Il Direttore

AVVISO AI SOCI

Sono circa settecento i vocaboli in dialetto sambenedettese che costituiscono il tema centrale dell'ultimo volume "L'universo maschile - Arti e Mestieri", edito dal Circolo dei Sambenedettesi per i soci che rinnovano la loro iscrizione anche per il corrente anno 2013.

Il libro compendia uno studio collettivo curato per mesi da un gruppo di collaboratori per affermare e tramandare il linguaggio della nostra gente anche alle generazioni future. Spiegazioni e illustrazioni arricchiscono le pagine del volume rendendolo agile, piacevole e di facile comprensione. Esso si appaia all'altro testo, "La CASA", pubblicato nel 2009 e pure distribuito ai soci. La prossima pubblicazione verterà sull'universo femminile e riporterà tutte le attività praticate dalle donne e il loro ruolo nella società sambenedettese. E' opportuno ricordare che coloro che aderiranno alla campagna Nuovi Soci indetta dal Circolo riceveranno in omaggio un barattolo in ceramica, un'Antologia di poesie, il libro "Vottallà" (raccolta di favole classiche tradotte in dialetto sambenedettese), una cartella contenente suggestive immagini fotografiche del Lungomare ai tempi della sua inaugurazione (1932).

Rinnovare l'iscrizione al Circolo è un atto di fiducia che stimola le attività del Sodalizio. Iscriverti vuol dire esprimere amore per la nostra città.

Immutata la quota sociale di 25.00 euro



INTERVISTA all'Assessore Paolo Canducci sulle nuove norme che regolano lo smaltimento dei rifiuti urbani



La notizia che dall'inizio di quest'anno è stato sospeso il conferimento alla ricicleria comunale di Ragnola dei materiali non umidi da parte dei nostri concittadini ha sorpreso un po' tutti. Vuole spiegare per favore le motivazioni che hanno dato luogo a questo provvedimento?

1) Il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 - disposizioni urgenti per la crescita, l'equità ed il consolidamento dei conti pubblici, entrato in vigore il 6.12.2011 (ad eccezione dell'art. 4- entrato in vigore il 01.01.2012) convertito con modificazioni della L. 22 dicembre 2011, n. 214, all'art. 14 - istituzione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi stabilisce che:

- <<a decorrere dal 1° gennaio 2013 è istituito in tutti i comuni del territorio nazionale il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi.....>>

Questo significa che tutti i comuni che oggi applicano la TARSU o la TIA, dal 1° gennaio 2013 devono necessariamente passare a TARES con i seguenti effetti:

- a) la nuova norma fa diventare illegittima la riscossione dei vecchi tributi;
- b) senza il passaggio a TARES non è possibile la RISCOSSIONE.

In parole semplici la TARES sostituisce la TARSU ed ogni atto e

Continua a pag. 3



**Banca di
Ripatransone**

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - www.rpa.bcc.it

fil. Grottammare	Via Tintoretto 25	0735-735510
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Curzi 19	0735-581239
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775

Lettera di Lorenzo Di Buò

Carissimi Benedetta e Vincenzo,

in occasione della visita che mi avete fatto ho rivissuto un pezzo della mia vita, quando ai tempi del Monumento al Gabbiano mi sono impegnato nella realizzazione dell’opera mediando, insieme al Dott. Perotti, fra Mario Lupo e Antonio Sciarra, la mente e la mano (dei realizzatori) di un’opera apprezzata e recante lustro alla città. Il libro di Jonathan Livingston è entrato anche nelle scuole e i miei nipoti lo hanno adottato per lo studio e io ho approfittato per spiegarne il significato.



Il giorno dell’inaugurazione fu una grande festa con autorità civili e religiose e i deltaplani che volteggiavano e scendevano dal cielo per atterrare sulla spiaggia del molo sud. Ricordo pure Vincenzo Liberati e Divo Colonnelli che in occasione della vigilia di Natale si recavano al vicolo Firenze del Paese Alto per portare gli auguri agli anziani della casa di riposo. Mi avete fatto ricordare tutto questo e vi ringrazio. Altra importante iniziativa è stato il recupero della Chiesa di Santa Lucia, sull’omonimo colle, con le vicende che poi ci hanno costretto ad andare dal giudice per mettere ordine alla occupazione abusiva della piazza della Chiesa. Come è andata a finire? Rivolgo un cordiale saluto e un augurio di Buon Anno alle famiglie di Santa Lucia che sollecitarono l’intervento del Circolo per il recupero della reliquata chiesa in pericolo di abbattimento e che l’intervento del dott. Perotti riuscì a salvare per restituirla alla città e alla tradizione “per passare l’acqua” nel giorno successivo alla Pasqua.

Salutatevi tutti gli iscritti al Circolo che devono sentirsi orgogliosi di queste iniziative che nobilitano la città. A tutti voi un cordiale abbraccio e un affettuoso augurio per il nuovo anno appena iniziato.

Ricordatevi di dare dignità ai residenti sollecitando interventi per la pulizia delle aree pubbliche e per l’inquinamento acustico.

A tutti voi e ai collaboratori un grande abbraccio

Il Comune di San Benedetto al passo coi tempi

La burocrazia canaglia, quella che talvolta pregiudica il buon esito dei rapporti cittadino-istituzioni, da qualche anno è stata sconfitta. L’ultimo elemento di tecnologia avanzata, dunque di novità, è stato introdotto con l’attivazione del Sualp, acronimo per identificare lo Sportello Unico per le Attività Produttive. Ma il Comune di San Benedetto è stato al centro dell’interesse nazionale per la sperimentazione del sistema che ha introdotto l’attivazione della Carta d’Identità Elettronica e che ormai da parecchi anni viene rilasciata dal servizio Anagrafe in tempo reale. Per chi lo desidera, ovviamente, esiste ancora la possibilità di ottenere il documento cartaceo.

Il Sualp, dunque. Attivo da sette mesi, ha già smaltito con celerità circa 1.000 pratiche on line relative all’apertura, trasferimenti, subentri, ristrutturazione, ampliamento, riconversione cessazione di attività. La procedura telematica on line si sviluppa nell’intero percorso della pratica: non per la semplice presentazione della domanda presso l’Ufficio preposto, bensì per il completo iter. Si è così ridotto l’onere dell’utente del 90 per cento nella presentazione di documenti presso gli uffici, i quali hanno pure trovato l’opportunità di integrazione: le pratiche sono condivise direttamente tra gli uffici Commercio e Edilizia Produttiva.

Altro motivo di grande soddisfazione da parte dell’Amministrazione comunale, che ha fatto svolgere l’attività di impiantistica alla società specializzata di settore, il Gruppo Maggioli, e del direttore dell’ufficio Commercio Claudio Salvi, scaturisce dal fatto che nell’iter della pratica c’è assoluta trasparenza: in qualsiasi momento l’utente, chi ha presentato domanda o chi è interessato a seguirne il per-



corso, può accedere dal proprio pc e consultare la pratica senza doversi recare in Municipio. Questo, oltretutto, ha consentito di dimezzare l’afflusso di utenti agli uffici comunali. L’organizzazione snella consente di diminuire drasticamente i tempi di rilascio delle autorizzazioni, di ridurre gli sprechi che si traduce oltremodo nella diminuzione, come si diceva, della documentazione richiesta all’utente per il 90 per cento potendo semplicemente comunicare il numero di protocollo dell’autorizzazione.

Il Comune di San Benedetto si è pure dotato da tempo di un sito su internet (www.comunesbt.it) che offre tutte le possibilità di consultazione: dall’attività dei vari uffici, informazioni, comunicazioni con il sindaco, attività del Consiglio comunale con la possibilità di consultare tutte le delibere prodotte. Addirittura dal sito c’è la possibilità di poter accedere al servizio della trasmissione in diretta dei lavori del Consiglio comunale. Alcuni links, inoltre, consentono di approfondire la conoscenza della storia della città, delle attività economiche, delle iniziative culturali e promozionali, dell’attività turistica.

Patrizio Patrizi

Belle famiglie che conservano le radici nel nostro territorio

Ci piace segnalare all’attenzione dei nostri soci l’affezione che ci hanno recentemente espresso i membri della famiglia SPINUCCI i quali, memori dei loro trascorsi scolastici sambenedettesi, hanno voluto rinverdire l’appartenenza alla nostra comunità iscrivendosi al Circolo dei Sambenedettesi.



Giugno 2008 (da sinistra) Giulietta Capriotti, Giovanni Gaspari, Paolo Spinucci, Margherita Sorge, Benedetta Trevisani. In occasione della presentazione del volumetto di poesie dialettali “A timpe pirse” di Giovanni Vespasiani, ristampato dal Pio Sodalizio dei Piceni di cui il Dott. Spinucci era allora Presidente.

- Essi sono:
- **Spinucci Gabriele**, di anni 83, medico a riposo residente a Fermo;
 - **Spinucci Paolo**, di anni 80, consulente amministrativo residente a Roma;
 - **Spinucci Simonetta**, di anni 77, preside di scuola superiore in quiescenza a Fermo;
 - **Spinucci Antonio**, di anni 70, capitano di lungo corso in pensione a Porto d’Ascoli;
 - **Spinucci Mario**, di anni 66, medico a Fermo.

A tutti loro rivolgiamo il nostro benvenuto con l’augurio che questo rapporto con il territorio rinnovato anche attraverso il nostro Circolo possa vivere non solo di memorie ma anche di nuovi incontri partecipativi.



Il mattone interrato di Giulia Ciriaci e Stefano Portu

Sabato 19 gennaio, quando il libro “Il mattone interrato” di Giulia Ciriaci e Stefano Portu è stato presentato all’Auditorium comunale, l’ho acquistato per dovere prima ancora che per convinzione. L’avrei letto più avanti – pensavo – in qualche momento libero, mentre intanto l’avrei solo sfogliato per spulccarlo qua e là. Invece l’ho letto subito per la curiosità di entrare in un mondo conosciuto per sentito dire e mai veramente esplorato. Il significato altissimo della gratuità e della generosità, che la storia di Santa Gemma materializza nel suo percorso sempre impegnativo e a volte fortemente accidentato, è in netta controtendenza rispetto al nostro presente fatto di un menefreghismo ampiamente diffuso ad ogni livello. Ma lo è anche rispetto all’egoismo connaturato alla natura umana che in ogni epoca manifesta la sua faccia prevalente distogliendo gli occhi dal bisogno dei tanti diseredati che affollano il mondo.

Lo spirito di abnegazione che anima le giovani donne di Santa Gemma, votate all’assistenza dei bambini in una famiglia collettiva che chiede loro la rinuncia ad una famiglia personale, è un insegnamento esemplare la cui memoria viene fortunatamente salvata da questo libro che non mostra di indulgere al patetismo strappalacrime tipico di tanta scrittura buonista. Azioni, fatti, testimonianze e nomi stanno lì a raccontare una storia costruita mattone per mattone per poter durare nel tempo a dispetto di difficoltà, ostacoli, maldicenze che non hanno tuttavia potuto demolire la convinzione di chi ha messo la prima pietra e di chi poi su quella pietra ha edificato un sistema di valori inalienabili. Tra tutti s’impone la figura del fondatore, don Vittorio Massetti, il prete ingegnere che è stato un raro esempio di fattivo altruismo e che la chiesa miope ha condannato, mentre la città di San Benedetto lo ha onorato con il Premio Truentum nel 1987.

Il libro si legge bene e in fretta non solo per i contenuti così coinvolgenti, ma anche per una scrittura accurata, piana e per niente autoreferenziale. A mo’ d’esempio riportiamo la citazione presente in ultima di copertina.

È la notte di Natale del 1940. Una bambina, alla stazione ferroviaria di San Benedetto, chiede l’elemosina, sola e infreddolita. Franz è appena sceso dal treno, la vede, mette la mano in tasca per lasciarle qualche spicciolo. Poi si rende conto che non può bastare e si ferma: le regalerà tutto il resto della sua vita, la sua casa, la sua famiglia. Insieme a lui, un gruppo di donne straordinarie, che faranno da mamme a oltre settecento bambini, insegnandoci che il mondo si può salvare solo così. Un giorno alla volta, un gesto alla volta, un bambino alla volta.

Benedetta Trevisani

AUGURI ALLA SIGNORA PALMIERI PER I SUOI 104 ANNI

Il 26 gennaio di quest’anno 2013 una gentile signora di San Benedetto ha festeggiato con il figlio Aristide, la nuora Grazia ed i nipoti Patrizio ed Emanuela i suoi inossidabili 104 anni.

Ho conosciuto molto bene la signora Adriana Palmieri sin dai tempi in cui, da bambino frequentavo, come mio compagno di scuola, il figlio Aristide.

Ho ancora negli occhi l’immagine di mia madre e di lei che, con passo svelto, tornando dal centro di San Benedetto, imboccavano la via Lombroso per tornare entrambe nella palazzina al numero 21 dove abitavano quasi a contatto di gomito.

D’estate passavano ore liete sotto l’ombrellone dello chalet “Lo zodiaco”, a chiacchierare soprattutto dell’avvenire dei loro figli.

La rivedo ancora, sempre sorridente, gentile ed elegante, quando tornavo dagli studi e mi chiedeva come stavo e poi subito mi informava che avrebbe avvertito il figlio del mio rientro a casa in modo che Aristide ed io potevamo incontrarci per passare qualche giorno insieme.

Oggi questi sono solo ricordi bellissimi, e comunque la cara signora Adriana si rammenta ancora di quegli anni e forse gli occhi le si riempiranno di lacrime di gioia mentre il figlio le leggerà questa dedica che il Circolo dei sambenedettesi ha voluto farle per il centoquattresimo anno di vita.

Auguri da tutta San Benedetto e ad maiora cara signora Adriana!!!



Roberto Basti



unifar
SANITARIA-ORTOPEDIA



di Francesco Rivosecchi & C.
Ministero Sanità ITCA 01000084
Fornitore S.S.N. Regione Marche

unifar@tin.it - www.unifarnegozi.com

NUOVO PUNTO VENDITA-VICINO ALL’OSPEDALE

Via Silvio Pellico, 30 - S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. e Fax 0735 780209

ANCHE A GROTTAMMARE

Via Dante Alighieri, 75/77 e Via Parini, 70 - Tel. 0735 581288 - Fax 0735 579588

APPARECCHIATURE SCIENTIFICHE E ELETTROMEDICALI-SANITARI-ATTREZZATURE MEDICHE E SPORTIVE-LABORATORIO ORTOPEDICO

Da pag. 1 **INTERVISTA all'Assessore Paolo Canducci**

regolamento ad essa collegato. Pertanto, il regolamento comunale per le agevolazioni TARSU, nel quale era inserita l'agevolazione della ricicleria, non è più applicabile.

La TARES, costituita da una parte variabile e da una parte fissa, prevede nell'individuazione dei criteri tariffari forme di riduzione del tributo secondo il principio: << paga meno chi meno rifiuti produce >>

Non ritiene che l'iniziativa contraddica una politica incentivante molto diffusa e propagandata per anni dal suo assessorato?

2) L'eliminazione dello sconto ricicleria non è stata una scelta politica della nostra Amministrazione ma un obbligo di legge, pertanto non vi è alcuna discrezionalità. In ogni caso insieme alla nostra società partecipata, la Picenambiente, che si occupa della raccolta dei rifiuti stiamo ragionando su possibili innovazioni tecnologiche che dovranno permettere già a partire dal 2014 l'identificazione puntuale della famiglia che conferisce i rifiuti



non riciclabili, in modo da modulare la parte variabile della nuova imposta in relazione all'effettiva quantità di rifiuti indifferenziati che la singola famiglia produce. << Chi più inquina più pagherà >>. Nella Pubblica Amministrazione non si inventa nulla e, pertanto, nei prossimi mesi ci confronteremo con comuni che hanno già affrontato e risolto tale problematica per poter riproporre anche nella nostra città le loro esperienze positive.

Non pensa che l'improvviso ed inopinato provvedimento mortifichi quanti per molto tempo hanno creduto nell'alto valore civico del progetto perseguito con soddisfacenti risultati?

3) non credo. Una condotta civica si tiene a prescindere dal vantaggio economico che ne può potenzialmente derivare. Sicuramente ogni volta che si inizia un nuovo progetto è importare stimolare la collaborazione dei cittadini prevedendo meccanismi premianti, ma ciò non può durare all'infinito. Un esempio è l'incentivo sulla produzione di energia rinnovabile: nel 2007 lo Stato garantiva un premio 5 volte superiore a quello attuale e a breve finirà anche questo visto il raggiungimento degli obiettivi.

Non crede che convogliare al servizio "porta a porta" quanto veniva conferito alla ricicleria comporti un aggravio di spesa in personale e mezzi a carico dell'Amministrazione Comunale?



4) la quantità di rifiuti che veniva conferita annualmente alla ricicleria non è tale da stravolgere l'ordinario servizio di raccolta porta a porta. In realtà la decisione del Governo Nazionale va esclusivamente a danno delle oltre mille famiglie (su un totale di 18.000) che avevano scelto questa modalità e che ottenevano un importante sconto sulla TARSU e questo mi dispiace, soprattutto oggi che le difficoltà economiche delle famiglie sono cresciute.



Sulla base della sua esperienza di amministratore come giudica il comportamento dei Sambenedettesi in ordine alla loro sensibilità verso i problemi ecologici e sulla raccolta differenziata in generale?

5) personalmente sono molto soddisfatto della risposta dei miei concittadini alla richiesta dell'Amministrazione di collaborazione per migliorare la percentuale di raccolta differenziata e per centrare, così, gli obiettivi minimi di legge, che oggi sono fissati al 65%. Quando il progetto è partito nel 2007 la nostra città era da anni ferma al 20% di raccolta differenziata, quest'anno abbiamo chiuso il 2012 al 52% e il mese di dicembre al 55%. Sono ottimista perché a oggi solo metà della nostra città è servita dal porta a porta spinto di tutti i rifiuti e il completamento avverrà entro il mese di aprile, pertanto, abbiamo ottime probabilità di raggiungere il 65% già nella prima metà del 2013. Questo importante successo è anche il risultato del costante impegno delle insegnanti delle scuole della nostra città che insieme all'Amministrazione veicolano messaggi positivi all'interno di ogni famiglia sambenedettese portando avanti iniziative in materia ambientale che ottengono spesso riconoscimenti in ambito nazionale.

La redazione

IL GIORNO DELLA MEMORIA S. Benedetto del Tronto-Servigliano-Auschwitz

Due vie in questa città, viale "Trieste" e via dei "colli": in un villino, al numero civico 28 del viale, dal 1929 al 1935 abitava la famiglia Morpurgo: il padre, Oscar, industriale e commerciante di stoffe, la moglie Kolia Levi e tre figli, Angioliero, Stelio e Fiammetta; in una casa, a due piani, nella via periferica "dei colli" dal 1915 al 1950 c. abitava la famiglia Luzi: componenti, oltre il padre di famiglia Efisio, la moglie Gilda Treves e sei figli. Dai cognomi Morpurgo, Levi e Treves si può risalire all'origine ebraica delle due famiglie, l'una nella totalità, l'altra da parte di madre.

La serena tranquillità delle due famiglie fu interrotta, dapprima, con l'approvazione e l'applicazione delle famigerate leggi razziali del 1938, qualche anno dopo con la persecuzione e deportazione di componenti.

Vorrei precisare che ho il beneplacito del dott. Benito Luzi, noto medico pediatra, per scrivere della carissima madre Gilda di cui nulla si sa perché lei stessa fin che fu in vita non desiderava parlare del dramma vissuto; dai suoi figli la volontà materna è stata mantenuta come una consegna morale. Questa è la prima volta che pubblicamente si fa cenno di lei. Ringrazio l'amico dott. Benito di avermi concesso la possibilità di parlarne in occasione del "Giorno della memoria", 27 gennaio 2013.

Il ricordo personale e diretto che ho di lei è preciso, anche se di anni da allora ne sono trascorsi molti; ne avevo 11. L'immagine della sua esile figura, prima e nel violento strappo dalla sua famiglia, è ancora nitida nei particolari. Abitavo allora in Corso Umberto I (oggi Corso Mazzini), vicino all'abitazione della maestra Gilda Treves Luzi. In un giorno di fine agosto-inizio settembre 1943, uscendo di casa, vedo un camioncino con copertura telaferma sul lato destro in direzione nord dell'Adriatica. Il conduttore scende, apre lo sportello metallico posteriore, tira giù una scaletta in legno e attende pochi minuti. Dalla via dei colli la signora Gilda Treves, accompagnata dal marito e dal socio dell'autista, è invitata a salire sulla scaletta per prendere posto all'interno del camioncino dove altre persone erano ammassate. Osservo tutto con attenzione, sorpreso e meravigliato di quanto stava succedendo. Ritirata la scaletta e chiuso lo sportello, il mezzo ripartì. Direzione (lo seppi ovviamente dopo) era Servigliano: campo di internamento per ebrei e perseguitati dal fascismo. La signora brutalmente e inaspettatamente fu allontanata dalla famiglia, dal marito e dai tre figli (un ragazzo, oggi il dott. Benito Luzi e due signorine, Maria e Anna Giulia, notissime docenti in seguito, l'una di Lettere, l'altra di Matematica), mentre gli altri tre maschi combattevano sui vari fronti di guerra. Che strano destino! La dittatura fascista, dopo la dichiarazione di una guerra assurda, imponeva ai tre giovani di combattere e nello stesso tempo racchiudeva la loro madre in un campo di concentramento per essere poi inviata nei campi di sterminio. La signora rimase nelle baracche di Servigliano con tutti i suoi compagni di sventura fino al mese di Aprile 1944, quando, in seguito a un bombardamento degli alleati, molti prigionieri riuscirono a fuggire e, fra questi, la nostra concittadina.

Occorre aggiungere un particolare tutt'altro che insignificante: subito dopo la pubblicazione delle leggi razziali, la maestra Gilda Treves, già vincitrice di concorso nazionale e destinata dal Ministero nella provincia di Ascoli, e come sede di servizio nella frazione del Ponterotto, fu allontanata dall'insegnamento con semplice comunicazione burocratica, senza più stipendio e nel silenzio di tutti.

La famiglia numerosa si trovò d'improvviso nella povertà se non che... Può sembrare strano o provvidenziale: dal mese del forzato allontanamento dal servizio scolastico fino al suo reinserimento, ogni mese dagli Stati Uniti alla famiglia perveniva uno "stipendio"; non si è mai saputo da parte di chi e da quale luogo specifico.

Non risulta che l'istituzione scolastica in forma ufficiale o non ufficiale abbia fatto ammenda in qualche modo, anzi alla maestra nel 1946 fu riassegnata la stessa pluriclasse del Ponterotto senza alcun riconoscimento e senza neppure una semplice promozione di sede, dalla scomoda periferia al centro cittadino. A lei il ricordo affettuoso e riconoscente della Borgata Trevisani o Madonna della pietà fu più che gratificante.

Diverso e più drammatico il caso della famiglia Morpurgo: da San Benedetto nel 1935 si trasferì a Cassina Rizzardi nel Comasco per migliorare le condizioni economiche nella industriosa Lombardia. In seguito alle leggi razziali per tutti i componenti della famiglia iniziarono le difficoltà. Da un Liceo di Milano, i due figli maschi Angioliero e Stelio furono espulsi; fa un certo effetto vedere l'elenco degli alunni che frequentavano una classe nell'anno scolastico 1936-37 e lo stesso elenco nell'anno successivo 1937-38. I due, di origine ebraica, scomparirono, come tanti studenti in tutto il territorio nazionale.

Primo atto del dramma. Quando il padre Oscar ebbe la certezza dell'imminente deportazione di tutti gli ebrei, residenti in Lombardia, portò in salvo la famiglia, moglie e figli, nella vicina Svizzera. Al suo ritorno, sorpreso nella sua villa, fu portato a Milano in stato di arresto e dalla stazione centrale il 30 gennaio 1944 partì un treno: il carico umano di quel convoglio, la cui sigla era RSHA, aveva per destinazione Auschwitz-Bikernau. Furono ammassati, e Oscar Morpurgo tra questi, in quell'angusto spazio 605 tra uomini, donne e bambini, tutti ebrei, diretti alle camere a gas. Di essi solo 120 tornarono e sopravvissero. Tra questi non c'era Oscar Morpurgo: fu uno dei sei milioni

sterminati dall'odio razziale e dal silenzio assordante del mondo intero.

La nostra città ha un motivo in più per ricordare e per partecipare alla memoria collettiva dello sterminio razziale: due famiglie, qui residenti per breve o lungo periodo, hanno sofferto un dolore indicibile e assurdo e due componenti di queste famiglie hanno subito o momentaneo internamento o la morte nel campo di Auschwitz. *Meminisse iuvabit*: la massima latina è sempre valida, terribilmente valida.

Tito Pasqualetti



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancette
CHALET RISTORANTE

**TUTTI I VENERDÌ BRODETTO
ALLA SAMBENEDETTESE**

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

Cos'è Radio Incredibile?

Forse ne avete sentito parlare o avete visto il logo in qualche volantino. Forse avete letto qualche articolo sulle band musicali del territorio sul mensile gratuito Piceno33 e sul Corriere Adriatico o avete ascoltato le interviste agli artisti durante le manifestazioni RocKontiki, Maremoto e Zapfest. Forse avete sentito parlare di un Guinness World Record™ dal nome Piceno da Record. Forse state ascoltando un cd compilation dal nome Picenoise. Forse voi o i vostri figli hanno partecipato a manifestazioni come ApCamp, A qualcuno Piace Cosplay, Cabaret Amore Mio, AscoliGames, Acquaviva Rock Night, Musical Battle, Piceno Nihon Manga e non vi siete mai chiesti cosa fosse? Radioincredibile, questo il suo nome, è prima di tutto un'associazione, un gruppo di amici, una piccola famiglia di persone appunto incredibili. Nasce come la trasposizione multimediale dell'amicizia tra cinque giovani ingegneri elettronici (Claudio Siepi, Michele Baldassarri, Sergio Consorti, Carlo Lucadei e Alessandro Mignogna) che nel maggio 2009 hanno costituito a Grottammare l'omonima associazione culturale con l'intento di promuovere e arricchire, attraverso le proprie competenze, passioni e conoscenze, la dimensione sociale della rete. Radioincredibile è poi una web-podcast radio che ha trovato e trova ancora accoglienza nel

centro di aggregazione giovanile DepArt del comune di Grottammare e che sfrutta le potenzialità sconfiniate del web per dare voce alle associazioni del territorio e a tutte le realtà che sono emarginate dalla società, realtà a cui il mercato non offre spazio. Associazione senza scopo di lucro, Radioincredibile negli anni si è consolidata grazie alle collaborazioni con Radio Ascoli e altre associazioni come Dimensione Fumetto di Ascoli Piceno, BlowUp di Grottammare e la Casa delle Culture di Jesi, solo per citarne alcune, e grazie ai tanti soci laureati in psicologia, sociologia, filosofia e mediazione culturale che oggi ne costituiscono l'ossatura senza la quale nulla sarebbe possibile. La mission di Radioincredibile, oltre alle collaborazioni come media partner ad eventi ludici come quelli citati poco sopra, è soprattutto la didattica: referente regionale per il MED, Associazione Italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione, sta realizzando laboratori di radiofonia presso gli istituti penitenziari di Ancona (Montacuto) e di Ascoli Piceno (Marino del Tronto). Tale progetto ha ottenuto il riconoscimento formale come attività rieducativa da parte del *Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Provveditorato Regionale Marche* che ne ha messo in luce il valore aggiunto: rivolgendosi anche a detenuti stranieri che, a causa delle difficoltà linguistiche, molto spesso riescono con più fatica e sporadicità a fruire delle

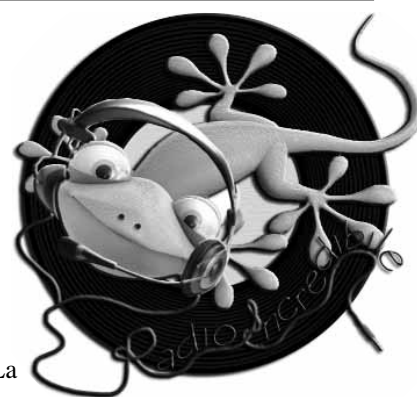
attività trattamentali.

Radioincredibile ha avviato, inoltre, altri laboratori di radiofonia e mediaeducazione: presso il Servizio Solievo di San Benedetto del Tronto creando la trasmissione "R4U - Da vicino nessuno è normale", presso il Filo d'Oro di Osimo con "La radio delle grandi emozioni", presso la comunità educativa "Casa di Corinaldo" e la casa famiglia Nain di Castorano con "Radio World, dj del domani", il laboratorio di radiofonia itinerante "Radio Carovana" presso la scuola primaria Giovanni Battista di San Benedetto del Tronto e la scuola secondaria inferiore Giacomo Leopardi di Grottammare. Per il futuro sono già numerosi i progetti in cantiere e le collaborazioni nuove sono sempre ben accette: sicuramente l'associazione avrà ancora molto da dire e da fare, in fondo "l'incredibile" piace!

S.C.

Per info e contatti:

www.radioincredibile.com - info@radioincredibile.com



Forse non è un caso, nonostante tutto - sofferusamente ammantate nella nebbia dei ricordi le vicissitudini di un manipolo di impavidi professionisti e professori nelle faticose diaspore estive - che l'Istituto Professionale dei Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera "Buscemi" di S. Benedetto del Tronto si trovi nel centro della città, proteso verso quel mare che tanto ha donato ai suoi figli, incastonato nella confluenza di un abbraccio fatale: il molo Nord dei pescherecci e della storia ed il molo Sud della modernità e della mondanità. Non intendo ripercorrere la storia dell'edificio che da un decennio ospita l'istituto e che altri hanno già intrapreso con dovizia di dettagli e rigore di ricerca storica. Intendo invece presentarmi ai miei concittadini, nella duplice veste di cittadino e di Preside, di fruitore di un servizio, in questo caso l'Istruzione e la formazione, e di responsabile dell'erogazione di tale servizio. Certamente la fruizione dei servizi attiene alla sfera socio-economica più ampia, laddove la qualità della preparazione incide o contribuisce ad incidere sulla possibilità di creare know-how intellettuale che, di conseguenza, non va inteso solo nel senso di bravi professionisti ben addestrati e competenti, ma anche e soprattutto di anticipatori di prospettive e di innovazioni pur nel rispetto della tradizione, e, in una parola, sulla qualità della vita. E' in questa prospettiva di medio termine, tralasciando ogni ovvia retorica, che la Scuola "accoglie" - non è, pure in questa circostanza, un caso che adoperi il termine "accoglie" - ed interpreta i cosiddetti bisogni formativi degli alunni che le vengono affidati. Gli alunni sono i portatori dei bisogni in termini formativi del loro territorio. Ed i cosiddetti bisogni formativi sintetizzano mirabilmente tutte le tensioni socio-culturali, la necessità di inculturazione e acculturazione, l'aspirazione ad un lavo-

L'Alberghiero... fiore all'occhiello di una città turistica

ro giusto e dignitoso, le richieste in termini di cittadinanza attiva, di inclusione e di democrazia, del senso di appartenenza e di identità.

Come Preside di un Istituto è mio dovere porre in essere tutte le iniziative, sia didattiche che organizzative, che contribuiscono alla realizzazione di risposte concrete ai bisogni. E le cosiddette risposte afferiscono ad obiettivi legati alla tipologia della scuola, nel nostro caso individuabili nei tre indirizzi che la caratterizzano e cioè **Servizi Enogastronomia settore cucina, servizi Enogastronomia settore sala e vendita, e l'indirizzo Ospitalità Alberghiera**. Trattandosi di un territorio a forte e rinnovata vocazione turistica, si rende necessario formare personale esperto in grado di intervenire nella valorizzazione, produzione, trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti enogastronomici, promuovendo le tradizioni locali. Riteniamo, comunque, che il bagaglio di conoscenze e tecniche nei vari settori non sia più sufficiente. L'alunno ha bisogno del cosiddetto valore aggiunto insito nella cultura scientifica, nella conoscenza dell'arte e della storia locali, nella capacità di sapersi esprimere verbalmente e per iscritto anche nelle due lingue straniere che corredano il ricco curriculum di studi, di saper comprendere la modernità, di sapersi orientare, di saper essere imprenditori di se stessi. L'offerta curricolare si arricchisce, così, di numerose iniziative che pongono l'alunno in contatto con il mondo del lavoro, sia tramite la cosiddetta Alternanza Scuola Lavoro, una sorta di breve apprendistato in azienda della durata complessiva di un mese da praticare nelle strutture sia in Italia che all'estero, sia tramite scambi con Istituti dello stesso tipo in Italia e all'estero, sia tramite Progetti europei, sia tramite la partecipazione a concorsi enogastronomici o alla collaborazione con prestigiosi eventi come il VinItaly, il salone del gusto di Torino, slow food e slow fish, La Bit di Milano solo per citarne alcuni. Dal punto di vista organizzativo occorre fare una breve premessa: mi sono insediato in questo Istituto solo il 14 Ottobre 2010. Gli addetti ai lavori sanno che l'anno scolastico inizia il 1° Settembre di ogni anno per gli assetti organizzativi delle lezioni, degli orari, dell'organigramma, delle riunioni programmatiche con docenti e personale amministrativo e tecnico. Occorre, con estrema

velocità, dare risposte immediate alle tante strane sollecitazioni che pervengono quotidianamente ed allo stesso tempo provvedere a conoscere il nuovo Istituto, monitorare prima di tutto l'esistente, porsi degli obiettivi, predisporre un pianificazione strategica delle cose da fare e mettere in atto la progettazione esecutiva sempre nell'ottica del miglioramento continuo. Per un continuo monitoraggio dello stato di avanzamento e dell'efficacia-efficienza delle azioni messe in campo, ho costruito un piccolo staff di autovalutazione che al termine dell'anno scolastico passato ha prodotto, in collaborazione con la rete regionale AU.MI. e docenti esperti dell'Università di Ancona, un primo "Bilancio Sociale", chiara e trasparente rendicontazione di quanto svolto e realizzato, indirizzato ai cosiddetti stakeholders (genitori degli alunni, docenti e personale interno, gli Amministratori, gli albergatori, i ristoratori, le associazioni di categoria, i cittadini tutti). **Il Bilancio sociale, Il Piano Offerta Formativa (P.O.F.), i Regolamenti che sono allegati al P.O.F., il Programma Annuale per il 2013 cioè il Bilancio preventivo (approvato appena ieri 11.02.2013) sono pubblicati erga omnes sul sito della scuola www.ipssarsbt.org.** Questa esigenza di rendere gli "altri" edotti di ciò che la scuola fa, il bisogno di trasparenza e di rendicontabilità hanno rappresentato uno dei primi e principali caposaldi del riassetto organizzativo, in grado di far conoscere anche all'interno del sistema scuola i punti deboli ed a maturare consapevolezza e dovere di porvi rimedio, così come pure la riorganizzazione degli uffici di segreteria e di magazzino nell'ottica della collaborazione, della professionalità, della formazione continua e di relazioni interpersonali improntate sulla correttezza, gentilezza ed empatia. C'è un terzo aspetto afferente il concetto di alunno portatore di interessi o bisogni, meno noto, che si insinua

drammaticamente nella vita reale e di cui gli stessi alunni sono incolpevoli ed inconsapevoli protagonisti o vittime. In questo caso i bisogni vengono gridati nel disprezzo delle convenzioni e dei buoni comportamenti o taciuti in una sorta di passiva e muta rassegnazione. Sono le situazioni di privazione e di degrado familiare, o di mancanza totale della famiglia, di indigenza, o di disoccupazione, di emarginazione e povertà ed abbandono. Nel groviglio delle situazioni umane più disparate si avverte il bisogno dell'alunno di essere ascoltato, guidato, anche rimproverato con severità, ma ascoltato e compreso, il bisogno di fiducia in una possibile emancipazione che l'amicizia dei compagni e la *potestas* del docente adulto ed autorevole è in grado di offrire. E' la funzione sociale della scuola, di questo tipo di scuola, che sa e cerca di affrancare e prevenire una dispersione scolastica foriera di ben altre drammatiche conseguenze. Manca un tassello che completi, a livello concettuale, quanto sino a qui argomentato: la scuola accoglie le istanze provenienti dal territorio, come interessi e bisogni da soddisfare, tramite gli alunni cui dà risposte in termini di offerta formativa, di istruzione e educazione alla cittadinanza. E la scuola deve restituire o consegnare qualcos'altro al territorio di riferimento oltre a giovani competenti e bravi cittadini? Se sì, che cosa e come? Il tema verrà trattato in una prossima riflessione.

Il Preside Alfonso Sgatonni



GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia
63074 - Porto D'Ascoli (AP)
Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999

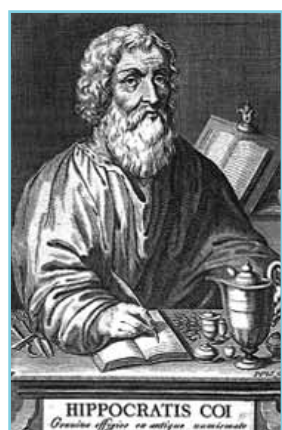
Web: www.gruppomarconi.it
Email: info@gruppomarconi.it



STORIA DELLA MEDICINA

Dalla Preistoria alla Medicina Ellenica

a cura del
Dott. Paolo Tanzi



I - Le ricerche storiche degli ultimi tempi hanno dimostrato che la storia della medicina deve essere considerata logicamente, come quella di tutte le scienze, quale un lento ma continuo succedersi e avvicinarsi di conoscenze e di fatti i quali esercitano sempre, anche se talora sembrano dimenticati per lunghi periodi, un'azione sui tempi posteriori. Fino al settecento si ritenne ancora che la scuola ippocratica 4°-5° sec. A.C fosse da considerarsi come una fioritura dell'epoca aurea della Grecia: noi sappiamo ora che non siano state estranee a determinare le fondamenta di quella scuola le influenze delle tradizioni italiane, di quelle assiro-babilonesi e infine di quelle dell'antico Egitto. Un nesso strettissimo dunque corre, nella storia della medicina, tra il pensiero dei nostri più antichi antenati e quello contemporaneo. Per cui si può dire che nessun progresso scientifico può essere inteso come una formazione improvvisa e autonoma ma che ogni conquista nostra si riallaccia strettamente al passato, senza la conoscenza della quale non può essere compresa. Il giovane medico dovrà sempre attingere, nel risolvere i nuovi problemi che la scienza gli addita con amore alle fonti inesaurite dei nostri antichi sapienti. La medicina dei nostri antenati preistorici fu essenzialmente una medicina istintiva ed empirica, da questa ha origine la concezione magica della malattia. Pianta magiche e alberi magici a cui i primitivi appendevano vesti ed oggetti appartenenti a persone malate per ottenerne la guarigione. Il valore terapeutico della luce solare, dell'acqua del mare, e della luna, dei tuoni e dei fulmini. Ecco quindi sorgere i primi medici maghi, i quali osservando gli astri o i fenomeni naturali o guardando le viscere di animali sanno predire il futuro. Il loro potere cresce a dismisura in tempi di epidemie e di avvenimenti catastrofici che decimano interi gruppi di popolazione ed il terrore dell'ignoto rende più che mai disposto l'a-

nimo umano alle influenze mistiche. E' di questi periodi di influenza magica l'abitudine di dipingersi a vari disegni e con vari colori la pelle e l'adozione di amuleti e feticci per una forma di difesa contro il demone maligno. Da questa medicina primitiva, empirica e magica si sviluppa, per logica necessità l'organizzazione di caste nelle quali l'esercizio della medicina magica era conservato come un segreto tradizionale e nelle quali era massima la conoscenza delle forze superiori sanatrici o malefiche: la medicina sacerdotale. Infatti furono i sacerdoti delle più antiche religioni che



essendo intermediari tra il potere divino e gli umani evocarono a sé il potere massimo della divinità: quello di decidere della vita e della morte e quindi la facoltà di guarire le malattie. Accanto a questa medicina sacerdotale in grande fioritura e già perfettamente industrializzata nei santuari con esatte prescrizioni per il pagamento degli onorari, continua a svilupparsi parallelamente e sempre maggiormente **una medicina pratica, una vera e propria medicina sanatoriale e laica. I medici che la compongono sono medici pratici che hanno una organizzazione patriarcale e iniziatica, che esercitano la loro arte alle corti, nelle città, nell'esercito, sono i cosiddetti periodenti o medici viaggianti.** Questi esercitano la loro professione medica e chirurgica indipendentemente dalla medicina sacerdotale che continua a fiorire tranquillamente all'ombra dei santuari. Tra questi santuari i più famosi sono quelli di Nippur nella Bassa Mesopotamia dedicati al Dio **EN-LIL**, al Dio **MARDUK** vincitore delle malattie e al Dio delle acque **EA** e ancora i santuari egizi dedicati al dio **ATON**, al Dio **ANUBIS** e al Dio **TOHT**. Intanto accanto a quella del medico si fa strada ben presto un'altra figura che è quella del



Nel ricordo di VINCENZO NIBBI

Il 22 gennaio scorso è venuto a mancare nel panorama sociale della nostra comunità Vincenzo Nibbi, che per circa un trentennio ha diretto l'agenzia di zona dell'Enel con responsabilità operative sulla funzionalità degli impianti distribuiti nei diciotto comuni sottoposti alla sua responsabilità.

Nel corso dell'attività lavorativa, sempre svolta con zelo e passione, ha governato con autorità e sicurezza direzionale il personale alle sue dipendenze utilizzando al meglio le risorse umane a sua disposizione.

In tale suo sapiente e giornaliero impegno è riuscito a conquistare il rispetto dei dipendenti che lo hanno sempre accettato come guida giusta, competente e paterna.

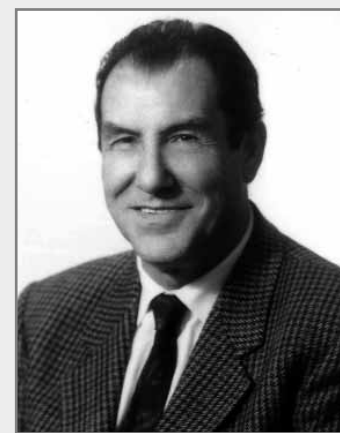
Per queste sue riconosciute qualità, gli venne anche conferita la benemerita di "Maestro del Lavoro", onorificenza attribuita a coloro che per lunghi periodi si dedicano con zelo e passione alle attività della propria azienda.

All'atto della quiescenza, circondato da questo alone di prestigio, si era imposto per disponibilità e simpatia nell'ambiente sambenedettese che frequentava assiduamente, favorito anche dal suo tratto umano e cordiale.

La sua dipartita crea un vuoto anche nel nostro Circolo di cui era convinto sostenitore.

Alla moglie Maura ed ai suoi familiari rinnoviamo le nostre più affettuose condoglianze.

Vibre



rizotomo (tagliatore di radici), che è un aiutante del medico e successivamente diventerà "farmacopolo" cioè colui che prepara medicinali dalle radici e dalle piante.

II - La medicina e la coltura pre-ellenica si svilupparono attorno al 3°-4° millennio A.C. nell'antica Mesopotamia: la pianura che si sviluppa fra i fiumi Eufrate e Tigri (l'attuale Iraq) ed è la medicina dei **Sumeri** popoli dediti alla pastorizia e all'agricoltura e per cui la grandissima parte della concezione religiosa e medica è attribuita all'acqua benefica e terribile al tempo stesso al sole prima fonte di fecondità della terra e origine di ogni forma di vita, così nasce una concezione patologica per cui tutti i fenomeni della vita umana vengono considerati parallelamente a quelli della natura. In questo periodo si può ritenere che la medicina fosse essenzialmente magica e che la parte più importante fosse attribuita al sangue portatore di ogni funzione vitale. Secondo questa concezione il fegato organo nel quale il sangue si raccoglie è la sede dei fatti essenziali della vita. Grande importanza avevano i sogni i quali derivavano dagli umori e soprattutto dalle condizioni del sangue quindi la spiegazione dei sogni costituiva un capitolo importante della medicina di quell'epoca con relative prescrizioni mediche sulle misure da prendersi contro le conseguenze dei sogni malvagi. Successivamente verso il 2000 A.C **Babilonesi ed Assiri** conquistatori della Mesopotamia ereditarono dai Sumeri i costumi, le leggi e la dottrina. In quel periodo questa regione rappresenta il centro della civiltà mediterranea medio-orientale: la civiltà Assiro-Babilonese caratterizzata da una solida amministrazione dei poteri civili e militari esercitati da una potentissima monarchia e in cui la medicina si trova precipuamente nelle mani di una casta sacerdotale. Il carattere della medicina Babilonese è dapprima magico ed empirico: ogni cosa dipende da forze metafisiche rappresentate o simboleggiate dagli astri, dall'influenza delle stelle dipendono i movimenti degli umori del corpo umano, umori nei quali risiede la vita. Più tardi si forma una casta di medici laici di chirurghi che esercitavano la professione secondo determinate leggi come si desume dal **codice di Hammurabi** (1900 A.C) in cui ci sono disposizioni che riguardano il medico come professionista e documentano come fossero frequenti gli interventi chirurgici che praticavano con responsabilità penale e civile degli stessi. Questi chirurghi avevano diversi strumenti in bronzo

nel loro armamentario ed insieme ai medici portavano la loro opera anche in Egitto e nei paesi del mediterraneo con lautissimi guadagni. Inoltre vi erano medici popolari e specialisti che curavano gratuitamente i poveri. Questi medici non erano né maghi né semplici empirici infatti dai testi medici in scrittura cuneiforme risulta che conoscevano varie qualità di febbri e malattie come la tubercolosi, l'apoplezia, malattia del cuore, tumori, ascessi e l'itterizia. Conoscevano inoltre piante medicamentose come l'aglio, il ricino, l'aloe, la mirra, l'oppio, la senna preparati a base di piombo, ferro, rame ecc. Tutto il sistema medico Assiro-Babilonese si impernia in sostanza sul concetto che la malattia è conseguente a una mancanza o peccato e che la terra è popolata da demoni apportatori di ogni male e in lotta con le divinità salutari, alle quali presiede il Dio Marduk, il << vincitore delle malattie>>. Parallelamente alla civiltà Assiro-Babilonese si sviluppò la **civiltà egiziana**. La medicina egizia ebbe come quella mesopotamica inizialmente un carattere mistico e sacerdotale, non disgiunto comunque da un sano empirismo come possiamo dedurre dai bassorilievi dei templi, dalle rappresentazioni pittoriche dei monumenti funebri e dagli scritti di Erodoto (storico) e dai papiri, tra i quali il **papiro di Ebers 2° sec. A.C.** parla di una preliminare invocazione alla dea Iside e successivamente sono esposti quadri morbosi e diagnosi di diverse malattie degli occhi, della pelle, delle estremità e così via, delle sostanze medicamentose vegetali come la mirra, l'oppio, la senna, l'aloe e minerali a base di piombo e ferro. Queste sostanze vengono preparate sotto le forme più varie: pillole, ovuli, pozioni, sciroppi ecc e vengono prescritte a scopo anticoncezionale, anti-flogistico, anti-emetico. **Nel papiro di Smith** vengono esposte fratture del cranio e degli arti nella riduzione delle quali gli egizi erano maestri. Anche in Egitto verso gli anni 2000 A.C la medicina teocratica e sacerdotale si fa laica. Da allora infatti, accanto al sacerdote medico, abbiamo in Egitto anche medici specialisti: oculisti, odontoiatri, ostetriche ecc. Criticamente si può dire che malgrado la pratica dell'imbalsamazione, le conoscenze anatomiche degli egizi erano scarse ed esclusivamente basate su dissezioni anatomiche di animali. Per gli egizi a differenza degli Assiro-Babilonesi, dove il fegato è l'organo vitale per eccellenza, è l'atto respiratorio che mobilitando il cuore sede dei sentimenti è fondamentale agli effetti della vita. Famosi i templi dedicati al Dio Aton, Toht e Anubis dove i sacerdoti curavano la gente malata.



i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L.
INDUSTRIA SALUMI

Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it



MACCHINE NUOVE E USATE

ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4

Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleari, 15

Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

Divisione assistenza tecnica:

www.medorimacchine.it - e-mail: **marketing@medorimacchine.it**

Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460

e-mail: **assistenza@medorimacchine.it**

IL DIALETTO E NOI

• 17 gennaio 2013 • giornata nazionale del dialetto



Il 17 gennaio dell'anno in corso, nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale, il Circolo dei Sambenedettesi ha festeggiato il nostro dialetto. A sorpresa infatti, alcuni giorni prima era giunta la notizia che per tale data era stata indetta, in campo nazionale, la festa dei mille e mille vernacoli italiani che rischiano di estinguersi perché non più praticati.

Il Circolo si è attivato immediatamente poiché il suo compito primario è proprio la conservazione della lingua dei nostri padri, e dunque ha accolto con un certo entusiasmo l'occasione per ravvivarne il fascino e la memoria. Motivi per rallegrarci ne avevamo: la festa ha dato alla



bi presentano parole in vernacolo con traduzioni



ne in lingua italiana, ed immagini e scritti che riguardano gli argomenti proposti. Il materiale linguistico vernacolare, derivato da esperienza diretta dell'oralità popolare e da ricerca bibliografica, e che ha acquisito ricchezza e complessità grazie al bagaglio di memorie personali e familiari di soci e collaboratori del Circolo, ha consentito la realizzazione di un dizionario dialettale tematico, non esaustivo, ma originale e interessante.

A vivacizzare il “pomeriggio vernacolare” ha

presidentessa Benedetta Trevisani l'opportunità di presentare al pubblico il secondo volume del vocabolario tematico dedicato agli usi e costumi della nostra gente nel secolo scorso e intitolato “L'universo maschile - Arti e mestieri.” Il primo della trilogia programmata, dato alle stampe nel 2009, è dedicato alla casa. Entram-

contribuito la compagnia teatrale “Ribalta Picena” che ha al suo attivo numerosi spettacoli di successo in lingua dialettale, quali “Natale al Borgo”, “Ttenella”, “Lu suldate spaccò”. Sono state proiettate alcune scene tra le più simpatiche e divertenti del repertorio, poi tre attori si sono alternati nella lettura di detti e proverbi della tradizione popolare, e infine sono state lette alcune favole di La Fontaine, raccolte nel volumetto Vottallà, curato nella versione vernacolare da Divo Colonnelli.

Canzoni e musiche, anch'esse legate alla vita marinara di un tempo, hanno soffuso di nostalgica dolcezza l'atmosfera di questa festa certamente gradita dal pubblico presente in sala. Pubblico che è stato avvertito con il passaparola, poiché non c'è stato tempo né possibilità di farlo con avvisi adeguati. Tra i presenti, l'assessore Margherita Sorge, che con la costante partecipazione alle manifestazioni culturali del Circolo, dà lo sprone per realizzare iniziative e progetti atti a promuovere l'interesse dei sambenedettesi per le proprie origini, le tradizioni e le espressioni linguistiche del passato.

Nazzarena Proserpi



A scuola di dialetto... non è mai troppo presto!

di Giancarlo Brandimanti

Recentemente, in occasione della ricorrenza nazionale dedicata ai dialetti, un po' a sorpresa, Benedetta Trevisani, presidente del Circolo, ha annunciato pubblicamente l'idea di istituire, in seno all'Istituto per la Conservazione e la Tutela del Dialetto, una scuola di lingua vernacolare dopo l'estate, a partire dal prossimo mese di settembre/ottobre.

Vista la distanza temporale che ci separa da tale eventualità, non mi pare opportuno disquisire sui dettagli tecnici del progetto che preciseremo in seguito, ma è bene fare qualche riflessione sulle possibili ricadute che esso potrebbe avere su un pubblico che ha ormai scarsa consuetudine con la lingua vernacolare, ma che, nonostante ciò, sembra magneticamente attratto da ogni manifestazione o ricorrenza che abbia a che fare con la cultura o con la lingua popolare.

In questo senso il Circolo dei Sambenedettesi ha dei grandi meriti, proprio perché si è finora dimostrato estremamente attento e sensibile nel promuovere iniziative culturali che pongano al centro dell'attenzione dei soci e dei simpatizzanti, aspetti della nostra storia locale e personaggi che nel corso degli anni hanno lasciato un segno tangibile del loro amore e della loro dedizione per la città, attraverso opere che ancora possiamo ammirare girando per le nostre strade e delle quali andiamo giustamente fieri: intorno ad essi abbiamo progressivamente costruito e preso coscienza della nostra identità sambenedettese, seppure sia, il nostro, un tessuto umano complesso e variegato come è giusto e naturale se riferito ad una città di mare, per sua natura soggetta a flussi migratori attivi e passivi.

Anche l'attività teatrale dell'Associazione “Ribalta Picena”, che opera all'interno del Circolo, è stata uno strumento per risvegliare la curiosità intorno ai temi della cultura locale, ed infatti sia gli spettacoli rappresentati a teatro che le manifestazioni “esterne” (“Vernacolare sulla spiaggia” e “Natale al Borgo” in primis) hanno avuto la capacità di attrarre migliaia di spettatori, desiderosi di divertirsi, ma anche puntualmente interessati ai richiami storici che, ogni volta che se ne presenta l'occasione cerchiamo di offrire. Ma si tratta di spettatori, appunto: di gente cioè che è più passiva che attiva nel rapporto che si viene a stabilire con gli attori e che per questo rischia di avere con il vernacolo e con la storia di San Benedetto un contatto fuggevole e superficiale, non in grado di lasciare traccia nell'interiorità e nel vissuto di chi si limita a guardarci e ad ascoltarci recitare.

Di qui, l'esigenza di lanciare una proposta più incisiva: fare leva sulle risorse umane di cui il Circolo dispone per trasmettere non in modo meramente episodico, ma attraverso un'azione intenzionalmente pedagogico/didattica i termini, le sonorità, le originalità semantiche, gli aspetti etimologici del nostro bellissimo dialetto. In una prospettiva del genere è facile comprendere che chiunque frequentasse questa scuola avrebbe la possibilità di imparare a capire e a parlare il dialetto, dando inizio ad un percorso di interiorizzazione di sentimenti, atmosfere, storie, varia

umanità ad esso connessi. Non si pensi a una scuola “difficile”: le persone che si muovono all'interno del Circolo e che potrebbero animarla sono in grado di pensare in dialetto e non solo di parlarlo; sono soprattutto uomini e donne semplici, dotati di una comunicativa spontanea, non sono capaci di tenere lezioni “pesanti” e siamo sicuri che con loro non ci si annoierà di certo. Del resto i materiali non mancano: esiste un vasto repertorio letterario vernacolare da cui, come abbiamo fatto finora, poter attingere per farne materia delle nostre “lezioni”; ad esso si aggiungono le più recenti pubblicazioni del Circolo che ha curato un vocabolario tematico in due volumi, il primo dei quali dedicato alla casa e il secondo (omaggio con l'iscrizione per il 2013) riservato ai mestieri. Un invito dunque rivolto a tutti di lasciarsi tentare da questa esperienza che riteniamo simpatica, utile, divertente e che oltre tutto non costa nulla: meditate! Il tempo per farci un pensierino non manca di certo...



“Dialetto Sambenedettese” di Antonio Fabiani

Ci sono Armando Marchegiani e Marcello Sgattoni nel percorso formativo di Antonio Fabiani che, pur essendo andato altrove a fare altre esperienze artistiche, conserva tra i suoi ricordi visioni sambenedettesi, come dimostra l'immagine di questo quadro esposto nella mostra in Palazzina a cavallo della fine dell'anno col titolo “Dialetto Sambenedettese”.

Premessa all'inserimento della XIII rassegna dialettale

NOEL - LEO NOVELLI

“QUANNE FENETTE LU DIALETTE ”

*Iè proprie lu vere, quanne lu nuve apparisce
la robba vecchie a puche a puche scumparisce,
ccuscì ié la fine d'ugne cuse che ce stà 'ntorne
se roppe... se sfasce e tote se ne vâ senza ritorne.*

*L'antichetâ, nu' mobbele, nu' quadre o nu' munumente
pizze pe' pizze sparisce de' colpe ugne mumente,
e gnente se po' fâ, pe' ffermâ stu' bbrotte male
perchè da ugne parte de' lu monne ié pore uale.*

*Totte finisce a nnome du' nù certe prugresse
ma cuante sarî miie, che cuese se fermesse,
e che ci desse timbe a facce vedè ddove ieme
perchè sennò, troppe tarde, cònte ce ne rendeme.*

*Ccuscì con tote le cuse che va scumparenne
pore lu bille dialette nnustre, steme perdenne,
po' sembrâ strane, eppure ié proprie lu vere
se cuntenueme ccuscì, va a sparì pe' ddavvere.*

*Ma chi 'nze recorde de' la nostra ggeneraziò
come parlî i marenare, i fenare e ll'atre persò,
le terrazzane, che parlî cuelle strette strette
e che ugne dî, letechî 'nchelle de rempette.*

*In via Laberinte, iève proprie nu' cineme all'aperte,
vedive certe scene, parî fatte d'attrice più che sperte,
ccheie che se trevî a passâ loche, pore se ciavî forie
se fermî a guardâ e s'incantî a ssentî tote le gnorie.*

*E ddove le sinte ppiù, mo..., llé voce de na' vote
quanne pe' strade si grullî, esse pare ggìà remote,
quanne tote capî, che scive de Sammenedette
appene ti sentî parlâ lu vere nustre dialette.*

*Ggià..., noie ce lu sceme cuasce scurdate
come i nunne nustre, fine a mo' a parlate,
a chiacchierâ llamù, nenceme ppiù bbune
perchè i frechî nun lu sente ppiù dai patre ssùne.*

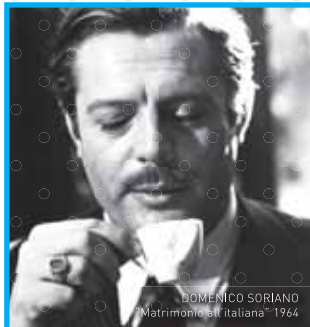
*Uie, pe' semprâ 'mpurtante, parleme se dice "pelite"
senze sapé, che lu dialette faci parte de la vite,
la vite che i nunne e i patre nustre à vissute
ma che cheie de mo'..., nen à mai cunesciute.*

*Proprie 'nghe lu timbe nustre, tote ssà cagnate
lu paese, le persò e ccuscì pore la parlate,
'nce ne facete na' colpe... puche c'entreme
se lu monne va sempre annanze e nen se frene.*

*Tutte i furastire che iecché a noie s' accàsate
cacché parole de dialette alla fine à 'mparate,
ma nen vaste pe' mantenello sempre vive,
deveme 'nsegnarlu pore a chiîè nuve che arrive.*

*Certe, nù dispiacere furte e nù meccò de delore
a vedè stu' fatte, ce lu senteme dentre lu core,
nen lu vuleme proprie dî, ma deveme ammette
che ne' l'epuca nostre, lu dialette se cuasce perdette.*

*Auguremece che la tradiziò nen pozza mai finé
e che cuiste se parlasse angòre nei seculi avviné,
secure nencème, dentre de noie, lu proprie spereme...
che nnè mò e nnè mai stu' bille dialette ce perdeme...*



DOMENICO SORIANO
Matrimonio in Italia 1964

ANTICO
CAFFÈ SORIANO
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I SBT

UNO SGUARDO SULLA CITTÀ. L'anti-città e i "buchi neri"

L'inverno scorre monotono in una San Benedetto sopita, infreddolita, lontana dai fasti estivi pieni di calore e di vita. Il mare d'inverno, bello quanto vuoi, è un po' malinconico. Il Lungomare che d'estate è il principale luogo d'attrazione, nella stagione fredda è spento con tutti gli stabilimenti sbarrati, gli alberghi chiusi ed è frequentato soprattutto dai "runner's" locali. Anzi, se non fosse per loro tornerebbe deserto come negli inverni degli anni '70, quando non era ancora diffusa la cultura del "fitness" ed i primi praticanti del "footing" erano dileggiati (leggi presi a fischiate) dagli occupanti delle macchine in transito. A completare il quadro invernale, le recinzioni metalliche prese in prestito dai cantieri edili e messe a protezione degli chalet. Sembrano imprigionare la spiaggia. Tra l'altro sono tutte diverse l'una dall'altra a confermare la mancanza, anche nelle cose più banali, di un po' di buon gusto, di uno spirito unitario di categoria dei concessionari. Uniche note positive sono: - il recente obbligo, imposto dalla Capitaneria, di lasciare ogni tanto aperto tra le recinzioni un varco verso

mare che qualche gestore più solerte ha già attuato; - la validità tecnica delle nostre scogliere, tanto denigrate dagli ambientalisti, ma in realtà veramente efficaci contro le mareggiate. Hai voglia di "ripascere" la spiaggia se non ci sono le scogliere. Alla prima mareggiata tutto torna daccapo, la sabbia se la porta via il mare così come i soldi dei contribuenti, in perfetto stile Italia, antipragmatico e spendaccione. Per tornare al Lungomare, non è l'unico luogo a perdere di frequentazione. Anche tutta la fascia edificata alle sue spalle perde vitalità, per gli alberghi spenti ma anche per le numerose abitazioni estive che, in questo periodo, sono chiuse. Un po' meno chiuse dei decenni precedenti perché qualcuna è stata recuperata alla residenzialità, ma comunque prevalentemente chiuse. Questa fascia, negli studi di urbanistica è definita "l'anti-città". Cioè quella parte di tessuto urbano che tende a necrotizzare fuori dal periodo turistico. Molte città balneari presentano questa caratteristica e San Benedetto non fa eccezione. Il periodo invernale, quindi, è il periodo giusto per i Sambenedettesi di tornare alla città vera. E infatti torna a ripopolarsi il vecchio

Centro che d'estate perde vigore. Ma anche nel più favorevole periodo invernale..... il Centro non riesce ad offrire il meglio di sé ai suoi cittadini! I problemi sono sempre gli stessi. Mancano i parcheggi e la difficoltà di sosta tende ad allontanare i visitatori che preferiscono optare per una passeggiata nelle grandi strutture commerciali. Ma soprattutto manca la caratterizzazione del luogo. Manca quel "quid" che potrebbe fare del Centro un posto unico. Negli ultimi anni

qualcosa è stato fatto, con la ristrutturazione di Viale Secondo Moretti, di Piazza Matteotti, di via XX Settembre, di parte di via Montebello, della Pineta di via delle Palme. Ma restano ancora tanti "buchi neri" che non rendono completo il "salotto buono" della città. **Procedendo da sud verso nord, il primo di questi "buchi neri" è l'Albula che costituisce, con il suo letto e le sue sponde di cemento, una piaga aperta nella parte più centrale di San Benedetto.** Della sua ristrutturazione si parla da decenni ma finora nulla è stato fatto per ridargli l'antica dignità. Né parcheggi, né rinaturalizzazione dell'alveo. E un rigagnolo di acqua marrone resta lì, a far brutta mostra di sé, all'imbocco sud dell'area del Centro. **Altro "buco nero" la tettoia della vecchia Pescheria, assunta nell'immaginario di qualche intellettuale "radical chic", a icona dei nostri pescivendoli.** I turisti non sanno cosa sia e i nostri giovani non ne capiscono il senso perché ormai è dismessa da decenni, è decontestualizzata e non evoca nessun ricordo nelle nuove generazioni, neanche in quella dei pescivendoli!!! Ma la cosa più grave è che resta anch'essa lì, priva di una funzione vera e quindi della sua dignità, a fare da parcheggio coperto alle auto di lusso che frequentano il ristorante di "Sandrone nostro", con buona pace dei Vigili Urbani che, alle otto di sera, chiudono bottega e ".....chi si è visto si è visto"!!! La cosa buffa dei Sambenedettesi è che qualche anno fa si costituì un comitato spontaneo per realizzare una piazza nell'area di risulta della demolizione di un edificio del Mandracchio. *"Regaliamoci una Piazza!"* era il nome del comitato cittadino, che dopo un po' di "scarmazzo", senza fondi e risorse, alzò bandiera bianca e si ritirò in buon ordine! Al posto della Pescheria vecchia invece, sarebbe semplice ricavare una bella piazzetta che costituirebbe uno spazio libero alternativo in pieno



Centro ma, siccome sarebbe troppo facile per il Sambenedettese doc, nessuno ne parla!!! Meglio il parcheggio di "Sandrone nostro"!!! **Un altro "buco nero" la "piazzetta dei polli", al secolo Piazza Ancona.** Altri metri rubati all'arredo urbano di qualità. Prossimamente ci aprirà un bar e potrebbe diventare un angoletto "bohémien" con la veranda del "caffè", una bella fontana di pietra, un albero diverso da una palma, uno spazio per due bancarelle di fiori o di frutta, con i banchi di legno e le tende a strisce colorate... **Pochi metri più avanti ed ecco il "buco nero dell'ex "mercato ortofrutticolo".** La piazza è stata recuperata ma... nessun progetto per ardarla. E anch'essa sta lì, meglio adesso di prima, ma... anch'essa sta lì senza nessun volto, senza alcuna idea. La cosa che mi preoccupa è che l'hanno asfaltata!!! Questo vuol dire che resterà così ancora per molto!!! Centro metri più avanti e... ecco l'ultimo "buco nero" del Centro. Piazza Garibaldi e Piazza San Giovanni Battista. Anche qui sono decenni che si parla di una ristrutturazione, con parcheggio sotterraneo e giardini a raso ma nessuna amministrazione trae il "dado". Con questo decisionismo.... Cesare stava ancora al di là del Rubicone!

Nicola Piattoni



LA NOSTRA CITTÀ GRAFFIATA

di Silvia Vitali

È bella la nostra cittadina. Mi considero fortunata a viverci e, anche se spesso l'attraverso in tutta fretta, mi viene spontaneo apprezzarne la bellezza, così come ammirare, ogni volta stupendomi, quello splendido scorcio di mare e di terra che mi buca gli occhi, ed anche il cuore, quando con l'auto svolto per imboccare il Lungomare all'inizio del Molo Sud, incontrando con lo sguardo il Monumento del Marinaio che mi sembra sempre dirmi: "Guarda..guarda che meraviglia!!!".

Poi, quando cammino in giro e guardo intorno al suo interno, nei suoi angoli, nelle sue piazze, e nelle sue vie, nelle sue pinete o anche altrove, o ancora più dentro, nei locali, vedo altro: vedo panchine insudiciate, muretti e mattonelle verniciati, statue imbrattate, scritte sui sottopassaggi, ma anche sulle pareti dei bagni e spesso delle toilettes dei locali e delle scuole, graffiti sui muri delle case e delle scuole. Ma non basta.

Vedo scarabocchi confusi e frasi anche ingiuriose dappertutto anche sui tavoli delle pizzerie, dei bar, saracinesche tinteggiate, frasi amorose e dediche alla propria metà direttamente sulla strada, sui marcia-

piedi e sulle strutture del parco giochi, sulle altalene, disegni, schizzi, frasi a volte incomprensibili o parole, che è meglio far finta di non comprendere, di pseudo poeti che sfogano la loro vena "artistica" anche sugli scogli di quello stupendo museo artistico all'aperto che è il MAM!

Questa la situazione della nostra città, come d'altra parte simile a quella di tante altre.

Scarabocchi ovunque ad opera dei cosiddetti "Writers". Ma chi sono i Writers? Vandali o artisti?

Ci dicono di voler comunicare qualcosa al resto del mondo: un'insofferenza del vivere o messaggi da trasmettere alle masse - a loro dire - densi di significato.

Non si ritengono imbrattatori, ma "artisti", i nuovi artisti, che esigono democrazia e rispetto sbuffando: *"Nell'antichità l'uomo primitivo graffiava le grotte, oggi si usano le bombolette spray: qual è la differenza? Perché ostacolare l'arte? Perché preservare con cura i graffiti del neolitico e gli affreschi egizi o pompeiani e non anche queste "opere creative"? Perché reprimere con il potere il diritto di questa "minoranza" di esprimere liberamente la propria "creatività"?*

In effetti c'è una linea sottile che separa l'arte dal vandalismo.

Bene, se è davvero il dialogo che si vuole, allora dialoghiamo e riflettiamo insieme:

- può esservi "arte", quando il danno alla cosa altrui si verifica abusivamente, magari approfittando della notte o della mancata custodia delle cose?

- se è vero che l'arte non deve essere ostacolata, può esserci imposta, tanto più se il "recupero" dei beni deturpati comporta un costo e una spesa, imprevista e ingiusta per riparare il danno?

Ebbene, in questi casi, non può esservi spazio per alcun dialogo: la pretesa di disegnare quel che si vuole è inaccettabile perché il writer agisce di nascosto e con prevaricazione.

E ancora: se è la democrazia che si esige, allora riflettiamo ancora insieme sui reciproci diritti.

In una società civile la libertà di ciascuno termina là dove inizia la libertà altrui. E la libertà, in questo caso, è quella che dà diritto ad entrambe le parti di contemplare le due opposte esigenze: da un lato, il diritto di esprimersi liberamente, dall'altro di scegliere se accettare o meno la presenza dell'altrui arte, magari a scapito della proprietà pubblica o privata. Solo in questo modo si delimitano i reciproci spazi di libertà.

Diversamente, quando si superano i limiti del reciproco rispetto, a ripristinarne i confini deve intervenire la legge perché, se, sotto l'aspetto sociologico, possiamo leggerci messaggi contenenti la voglia di evadere verso mondi fantastici, di dare colore al grigio cittadino, di scuotere le coscienze umane, di protestare contro una società piena di contraddizioni, di interrompere l'indifferenza del mondo; dal punto di vista giuridico, deturpare o imbrattare le cose altrui, e a maggior ragione, ciò che è di tutti, è considerato un reato dall'art.639 c.p.. Infatti, il graffitismo, pur considerato una forma meno grave di danneggiamento rispetto a quello previsto dall'art.635 c.p., provoca comunque "effetti dannosi" non sempre senza conseguenze, perché qualsiasi forma di rimozione, chimica o meccanica, comporta in ogni caso una compromissione delle caratteristiche fisiche delle superfici interessate, tanto che è sorto un nuovo settore dell'industria, quello delle vernici "antigraffiti"!

Per la prevenzione del degrado e per la punizione degli atti di vandalismo la legge ha vari livelli: un primo livello di pubblica sicurezza; un secondo livello politico; un terzo livello giurisdizionale.

Il primo livello prevede l'intervento di cinque corpi di polizia nazionali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato) a cui si affianca la Polizia Locale comunale e provinciale (art.9 L.R.14.4.2003 n.4) che svolge sia le funzioni di polizia amministrativa e stradale, sia di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.

Il secondo livello, il Comune in particolare, è tenuto a promuovere ogni azione finalizzata a ridurre *"l'allarme sociale...la criminalità e gli atti incivili"* (art.5 lett.d L.R. 14.4.2003 n.4): un ruolo decisivo è quindi ricoperto dal Sindaco e dall'Assessore al Decoro Urbano.

Continua alla pagina successiva



eurofuni srl

TRAFILERIA E CORDERIA

FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

ufficio amministrativo:
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

ufficio spedizioni:
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

info@eurofuni.com - www.eurofuni.com

Dalla pagina precedente: **La nostra città graffiata**

Se il potere politico e di indirizzo spettano al Comune, i compiti operativi sono attribuiti alla Polizia Locale, sia sotto il profilo della prevenzione, che dell'accertamento e della repressione.

La Polizia Locale, avuta notizia del reato, informa la Procura della Repubblica, che ha l'obbligo di promuovere l'azione penale. Non è previsto, per questo reato, l'arresto in flagranza.

Per il terzo livello, l'autorità giurisdizionale è esercitata dai magistrati: per l'esercizio dell'azione penale, i magistrati inquirenti della Procura della Repubblica, mentre per l'accertamento del fatto-reato, i Magistrati giudicanti del Tribunale, per il reato ex art.639 c.p., il Giudice di Pace.

La quasi totalità dei sistemi penali punisce l'imbrattamento quale forma di danneggiamento del bene altrui, pubblico o privato, e chi provoca un danno lo deve risarcire.

Ma – nel nostro Paese così come in tanti altri - nella stragrande maggioranza, trattandosi di danni che coinvolgono in buona parte il patrimonio pubblico, e quindi lo Stato, il fenomeno finisce per essere tollerato e sottovalutato, preferendo dibattere su cosa sia l'arte e su come i ragazzi possano esprimersi ma, pur stimolante, non si può trascurare il dato di fondo: chi provoca un danno deve risarcirlo, chi imbratta un muro deve pulirlo.

Un atteggiamento questo *"laissez faire"* tipico del liberismo, che non fa onore al nostro Paese, in cui manca il **rispetto della cosa pubblica ed anche di quella privata**: anche quando il danneggiato è un privato, le scarse possibilità di successo di una denuncia contro ignoti inducono la maggior parte delle persone offese dal reato a non sporgere nemmeno querela.

Finora, abbiamo anche magnanimamente "interpretato" queste pulsioni subliminali, trovando spazi a disposizione dei "writers", dove poter dare sfogo a questo "estro", ma non credo che questa alternativa sia così allettante o interessante per chi deturpa il volto della nostra città.

Ci siamo abituati ai muri pieni di scarabocchi, ci siamo abituati al degrado, ma non consideriamo che gli atti di inciviltà rappresentino segni manifesti del mancato rispetto reciproco, per il bene pubblico ed anche il disprezzo per i monumenti, del venir meno delle regole minime di convivenza.

E quando tutti tollerano che un fenomeno di generalizzata inciviltà non riceva alcuna serie risposta, né dal punto di vista giuridico, né dal punto di vista politico, tutti sono conniventi e correi, perché tutti mancano di rispetto, soggiacendo allo stesso reato.

La verità è che ormai sono il culto dello sfascio e del relativismo morale, perché è anche dalla pulizia dei muri che si misura il grado di civiltà di una nazione. Il danno d'immagine per la nostra città è enorme anche dal punto di vista turistico: è il peggior biglietto da visita. Lo sfregio sul muro è un invito all'illegalità, il sintomo di una società fuori controllo.

Per salvarci da questa barbarie è necessario un mix di provvedimenti: sanzioni pecuniarie e penali, telecamere, pattuglie notturne, nuove regole sulla vendita al dettaglio delle bom-

bolette, per esempio con rilascio di carte identificatrici degli acquirenti, ma anche una ripulitura della nostra città.

Tutto questo a dimostrazione di non volerla più tollerare.

Diversamente, se nessuno se ne preoccupa e nessuno ha la responsabilità di provvedere, si dà un segnale che tutto sia possibile. Certo, preoccuparsi dei graffiti in un momento in cui l'intero sistema è al collasso, può sembrare inutile, come spazzare i ponti del Titanic mentre puntava diritto verso l'iceberg, ma se ci fermiamo ad osservare il processo di ricostruzione dell'organizzazione e della morale, forse ci renderemmo conto che serve una profonda riflessione sui valori che sono normalmente incorporati nell'individuo, che non sono solo cristiani, né laici, né borghesi o proletari, ma appartengono a tutti. E' necessario tornare a ragionare in termini di solidarietà, di analisi e progettualità che si avvalga del contributo in varie sfere (educazione, media, università, spettacolo, religione etc.), abbiamo bisogno di nuovi modelli culturali, assumendoci la responsabilità di dare il buon esempio e di convincere tutti, anche i writers, che il bene comune si persegue con nuovi valori, di cui il **rispetto reciproco** rappresenta una premessa indispensabile.



Un'opera di Renzo Capotosti IL "RATING" ETICO DELL'IMPRENDITORE

Renzo Capotosti "Etica e responsabilità per il governo delle imprese-praeter legem: la legge pone obblighi minimali oltre i quali c'è l'etica"; quaderni Cesifim, Giappichelli edizione 2011, pagg. 213, euro 25.



Il titolo compendia il contenuto e l'indirizzo dell'opera, ricca di problematiche ed assolutamente esauriente in ogni aspetto, nessuno tralasciato, della dialettica etica-diritto-politica, di cui si sono occupati giuristi d'impresa, economisti,

sociologi e filosofi del diritto secondo le rispettive discipline.

Per il Capotosti il suo è "un libro di pensieri dettati dall'esperienza" e come tale "non può essere un libro di dottrina. Perché i pensieri e l'esperienza sono personali, mentre la dottrina è degli altri".

Il comportamento dell'impresa è colto in quella fase di passaggio tra il vincolo della legge e quello governato dalle norme consuetudinarie, ispirate dai principi etici, la cui inservanza non è punibile a livello di ordinamenti positivi a meno che non si verifichi una coincidenza di contenuti tra norme etiche e regole giuridiche. E' precisamente quel campo al confine della norma, dunque "praeter legem", come dicono i giuristi, in cui il codice etico viene ad integrare l'obbedienza alle leggi: salvo poi farsi legge in un secondo momento, quando l'etica influenza il legislatore attraverso processi di legificazione, diventando a sua volta diritto.

L'autore, giurista di impresa che ha svolto come dirigente e consulente nel settore assicurativo-finanziario attività di collaborazione presso

società ed organismi pubblici e privati a Parigi, Bruxelles, Londra e Ginevra, è un piceno doc. Fratello del Presidente emerito della Consulta professor Pier Alberto, vive tra San Benedetto del Tronto e Roma. E questa connotazione localistica rende particolarmente interessante per il lettore di questa rivista la conoscenza del contributo dell'autore agli studi etico-giuridici che fanno capo all'impresa.

Il Capotosti assegna alla funzione dell'etica dell'impresa un valore alto e pragmaticamente utile all'immagine e alla "reputazione" commerciale della medesima.

Di contro al pessimismo di quegli autori (vedi Guido Rossi) che, con riferimento ai codici etici, vi ravvisano, "la morte del diritto" proprio per la loro inutilità in assenza di strumenti sanzionatori efficaci, il Capotosti ritiene che "il diritto ha bisogno dell'etica nel momento in cui, nei passaggi topici della dinamica contrattuale, fa ricorso al principio di buona fede (trattative, conclusione, interpretazione ed esecuzione dei contratti: artt. 1337, 1338, 1369, 1375 c.c.), come ne hanno bisogno la consuetudine e gli usi, quando fanno riferimento al valore dell'equità, che rappresenta il canone etico della interpretazione negoziale (art. 1374 c.c.)".

Per non dire del richiamo solidaristico espresso dall'art. 2 della Costituzione e della giurisdizionalizzazione a livello costituzionale (artt. 111, 102 Cost.) e all'applicazione della legge al caso concreto, operata dal giudice anche secondo equità.

Si diceva della funzione pragmatica e utilitaristica che l'etica sociale praticata dalla impresa produce sotto forma di utili, se negletta provoca il default attraverso la sanzione del discredito aziendale. Ecco dunque che alla sanzione statuale per la violazione della legge positiva fa da contrappunto la "punizione" indotta nel circuito sociale sull'immagine commerciale dell'impresa inosservante delle regole di correttezza nel suo interno e nei rapporti con i terzi.

Capotosti si muove in una visione cattolico-sociale moderna, non già nell'ambito di una accademica sperimentazione da laboratorio, distaccata dalle pulsioni della realtà. Per lui la

rigenerazione socio-economica passa anche attraverso il "rating etico" dell'impresa.

Le parti più ispirate sono quelle dedicate alla responsabilità delle imprese e dei lavoratori, di cui si predica l'immedesimazione negli interessi comuni anche attraverso strumenti di cogestione; nonché le pagine dedicate ai lavoratori immigrati, sulla esperienza di una visita pellegrinaggio dell'autore ad Ellis Island, davanti al porto di New York, luogo di quarantena dei nostri emigrati, che rimandano alle ricostruzioni tratte dal bel romanzo di Melania G. Mazzucco "Vita", autobiografia collettiva di generazioni di italiani emigrati in U.S.A.

Da qui l'interrogativo etico-politico dell'autore: perché conserva la cittadinanza chi evade e porta capitali all'estero, mentre si nega all'immigrato che lavora in Italia e paga regolarmente le tasse? "Se la terra è degli uomini e se la "globalizzazione" ha abbattuto i recinti per le imprese e per i capitali, neppure per i lavoratori e per le loro famiglie possono innalzarsi barriere".

Capotosti denuncia tra i comportamenti anti-etici che corrompono le nostre istituzioni "i bilanci poco trasparenti, i trucchi contabili, il lavoro nero, le fatturazioni irregolari, le evasioni o frodi fiscali, il riciclaggio di capitali, le pratiche collusive con effetti anticoncorrenziali o abusi di posizione dominante ed altri comportamenti scorretti, anche se non accertati come reati o illeciti di natura giuridica, ma incompatibili con la nozione del giusto profitto". "Tali pratiche alterano le dinamiche dell'impresa nella sua collocazione sul mercato e non sono eticamente accettabili".

L'opera si conclude con un profilo delle evoluzioni storico-economiche in Italia, a partire dal fenomeno dell'ingresso dello Stato attraverso l'impresa pubblica nella finanza e nell'economia industriale, esploso in Italia all'indomani della grande depressione mondiale del 1929, preceduto dalla nazionalizzazione delle ferrovie e dalla municipalizzazione dei servizi pubblici, fino all'odierno lento, ostaggiato, processo di privatizzazione, spesso indotto con forme improprie, come nel caso Alitalia.

Giacomo Voltattorni

UFFA!

Tapparsi il naso

Tapparsi il naso per non sentire odori sgradevoli, insopportabili all'olfatto: questo si è costretti a fare quando ci si trova immersi nostro malgrado in un pattume che lascia esalare tutto il marcio della materia organica in putrefazione. Ma "tapparsi il naso" è anche una metafora tra le più ricorrenti in ambito politico. Qui il gioco delle alleanze necessarie per avere le meglio sugli avversari vede nascere ovunque creature mostruose, come neppure Frankenstein avrebbe potuto essere. Nel balletto forsennato che crea legami occasionali e opportunistici per poi rinnegarli ad ogni mutar di vento si calpestano fedeltà, passioni, idee, programmi, valori, che si estinguono come fragili organismi condannati alla decomposizione. E la puzza è forte. Basta però tapparsi il naso per restare, nonostante la



puzza, nel gioco politico, quando la posta è alta e il gioco vale la candela. A volte però non serve nemmeno. Quando si è fatta l'abitudine al cattivo odore, il naso non l'avverte più perché l'aria appesantita sembra essere diventata normale più di quella pura.

Il gusto del sangue

Non a tutti dà fastidio la vista del sangue. A molti, anzi, piacciono le scene di scontri cruenti dove la violenza viene messa in scena per dare spettacolo. Non si spiegherebbe sennò il grande successo che ottiene tanta filmografia truculenta dove il sangue scorre a fiotti. E nemmeno si spiegherebbero i tanti programmi televisivi di dichiarato contenuto politico dove ospiti di fazioni opposte se le danno di santa ragione. Se le scazzottate metaforiche servissero a fare luce su programmi politici veri, a far valere ragioni e non presunzioni, a offrire sostanza e non immagine vacua, a stringere un patto vincolante tra parole e fatti, allora ben vengano le scazzottate. Ma così non è. Il riproporsi ormai rituale di presenze televisive candidate allo scontro distruttivo, onde evitare nel pubblico la delusione di un

dibattito pacato e costruttivo che farebbe calare l'audience, lascia intendere in certi politici il ritorno indiscriminato alla legge della giungla. E' una condizione mentale di barbarie che fa piazza pulita di secoli di civiltà. Siamo tornati al tempo dei gladiatori e il pubblico assuefatto alla violenza vuole il sangue. Per questo si grida al successo quando uno spettacolo indecoroso di personaggi avvezzi alle scene, dove replicano l'eterna vicenda di botte date e ricevute nel tentativo di sopraffarsi vicendevolmente, conquista uno share da capogiro: il 33%! Evviva! Evviva perché gli spettatori, che tali spettacoli li seguono non per interesse alla politica ma per amore dello schiamazzo, si aspettavano di vedere il sangue e sangue hanno avuto. Vagli poi a dire che era sangue anemico per povertà di linfa mentale.

Show must go on, e
la pubblicità va
B.T.



il Punto Giuridico
CONSULENZA LEGALE VELOCE

a prezzi fissi e bassi

www.ilpuntogiuridico.com

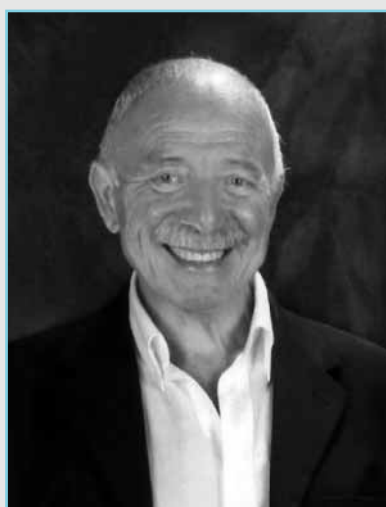
V.le C. Colombo, 72 - ZONA PORTO
63074 S. BENEDETTO DEL TR. (AP)
info@ilpuntogiuridico.com
Tel. **0735 593681**
Tel. e Fax **0735 364497**
www.ilpuntogiuridico.com

CNS, una fra le più importanti realtà turistiche di San Benedetto



Il CNS, con i suoi 700 soci e 470 imbarcazioni, è una fra le più importanti realtà turistiche di SBT. Già da molto tempo si sforza per migliorare le ben note attività sportive di vela, pesca, subacquea etc, in modo da assumere una posizione di spicco in tutto l'Adriatico. Oltre all'impegno profuso nell'accoglienza dei naviganti con servizi di alto livello e con ospitalità senza eguali, il Circolo Nautico cerca anche di dare un contributo a tutta la città con l'organizzazione di progetti culturali e sociali. Ne è un esempio il premio letterario Massimo de Nardis, che quest'anno giunge alla XII edizione. Nato per onorare la memoria di un amico e uomo di mare, il premio negli anni è cresciuto molto in quantità e qualità. Il bando è inviato alle scuole medie e superiori di tutta Italia ed è riservato ai giovani autori capaci con i loro elaborati inediti di trasmettere la passione per il mare e le emozioni del mondo che lo circonda. Il CNS mette da anni a disposizione un premio di 1500? destinato all'autore vincente ed uno di 500? all'istituto scolastico di provenienza dello stesso. Le ultime edizioni sono state vinte nel 2010 da Luca Svara del Liceo Dante Alighieri di Trieste con il racconto "Orchestra e Processo", nel 2011 da Anna De Vivo del Liceo Scientifico "San Luigi" di Eraclea, vicino a lesolo, con il racconto "Passione di mare", mentre nel 2012 il premio è stato assegnato a Sara Bianchi del liceo classico Galilei di Gallipoli, con il racconto "Il Figlio del Marinaio". Il bando della corrente edizione scade il 30 giugno 2013; ci si augura che in futuro il premio possa essere vinto da uno "scrittore" sambenedettese! Dal 2012 il CNS, per ampliare il suo impegno nel sociale, ha deciso di collaborare con il Dipartimento di Salute Mentale dell'ospedale Madonna del Soccorso. Condividendo che il disagio psichico possa trovare esiti positivi non solo con la terapia psico farmacologica, ma anche con il reinserimento nel tessuto sociale di appartenenza, si è deciso di organizzare una serie di incontri teorici e pratici di vela e pesca tenuti da maestranze del circolo e rivolti ai disagiati psichici. Le capacità e professionalità acquisite hanno convinto ad una vera e propria introduzione lavorativa con l'assegnazione di borse lavoro a persone che saranno impegnate ed impiegate all'interno del sodalizio. Il Circolo Nautico si pone dunque l'obiettivo di migliorare, non soltanto in ambito sportivo e turistico, ma anche continuando a promuovere progetti utili a San Benedetto.

Laura Rosetti



Il 15 dicembre dello scorso anno è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari ed ai numerosi amici con cui giornalmente si intratteneva il socio PIETRO GAETANI, nostro sostenitore da molti anni.

Siamo grati alla figlia Maria Lucia, biologa nutrizionista, che in memoria del padre ha voluto conservare l'affezione della famiglia per il nostro Sodalizio, iscrivendosi quale nuovo socio.

Accadde... ieri e oggi Mussolini e Cicerone



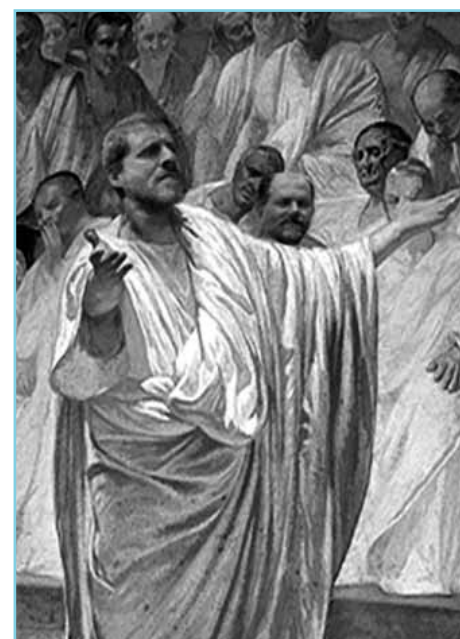
Di recente pubblicazione è il libro di M. Franzinelli, *Il prigioniero di Salò*, il carteggio privato di B. Mussolini con la sua amante, Claretta Petacci, nella breve cupa stagione della Rsi, finalmente reso accessibile agli studiosi. Ne emerge la figura di uomo spaventato, profondamente deluso, debole e incerto, incapace di affrontare gli eventi. Espressioni come *"Io sono un cadavere vivente e ridicolo. Soprattutto ridicolo"* oppure *"Io sono un fantoccio grottesco"* dimostrano la fragilità del suo carattere, la sfiducia in se stesso, l'incapacità di reazione di fronte allo strapotere dei tedeschi che hanno annesso vaste zone d'Italia e alla chiara consapevolezza che la popolazione nella stragrande maggioranza lo detesta. Se si confrontano queste e simili espressioni con quelle scandite con voce tribunizia dal balcone di Palazzo Venezia, accompagnate dalla mimica facciale, dal vorticare degli occhi e dall'imperioso gesticolare, non sembra possibile che a pronunciare sia stato lo stesso uomo. Eppure è così. E forse non c'è da stupirsi. La breve

recensione del carteggio, apparsa giorni fa su un quotidiano, di Antonio Carloti (*Corriere della sera*, 24 dicembre 2012) accenna a un confronto, pertinente e opportuno, quando scrive: "Un caso simile a quello di Cicerone, le cui lettere, tramandate fino a oggi, svelano i tormenti interiori dietro la maschera dello statista". Avrebbe dovuto aggiungere che in alcune lettere in particolare sono svelati non solo i tormenti interiori, ma la fragilità dell'uomo, l'incertezza e la debolezza del carattere in forte contrasto con i suoi discorsi politici quando era al sommo della gloria e della fama per avere svelata e debellata la congiura di Catilina o quando, ostile alla politica e alla persona di Marco Antonio, scrisse ben 14 violente invettive contro di lui. Chi scrive lettere private a familiari e amici non sembra lo stesso che declama, che condanna, che chiama *hostis* (nemico), *belua immanis* (belva immane) l'oppositore politico. I paragoni, in particolare quando i tempi sono così distanti e diversi (ieri... oggi), sono sempre impropri, ma si sa che la storia è un giudice infallibile, e anche il personaggio più osannato e sicuro di sé non raramente appare incerto e debole, se non peggio.

A proposito del grande oratore e uomo politico romano occorre aggiungere che quando il Petrarca ebbe l'occasione di ritrovare nel 1345 in un codice il carteggio fra Cicerone e il suo amico Attico, fu amaramente sorpreso e deluso nello scoprire un Cicerone "rotto a tutti i mezzucci della politica di corridoio, vanitoso e non insensibile agli agi e ai guadagni", incerto, persino dubbioso e petulante, "un misto di disinteressata devozione e di malsana avidità, di spirito di indipendenza e di volgare servilismo, di alto sentire e di profonda miseria spirituale".

Sua è l'espressione: *Viximus, florivimus* (vivemmo, siamo stati nel massimo splendore)...e oggi tutto è finito! Se al lettore interessa conoscerne la fine, si dirà che anche lui, come Mussolini, fu ucciso in modo macabro e orrendo dal suo rivale e pagò colpe non certo paragonabili a quelle del *dux italicus*.

(historicus)



impianti
di **Ilario Persiani**

LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63075 - **ACQUAVIVA PICENA (AP)** - Via G. Galilei, 3
Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - itercond.persiani@libero.it

INFISSI METALLICI

METAL SASSO

Società Cooperativa

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)
63075 **ACQUAVIVA PICENA (AP)**
Telefono 0735 594551

3 FEBBRAIO: festa di S. Biagio... festa dei funai

Il Circolo dei Sambenedettesi anche quest'anno è stato coinvolto dall'Amministrazione comunale nei festeggiamenti dei nostri funai nella ricorrenza della festa di S. Biagio, e poiché il 3 febbraio cadeva di domenica la cerimonia è avvenuta sabato, 2 febbraio, nella Sala Consigliare del Comune.

Erano presenti le autorità cittadine e provinciali, alcune scolaresche e un pubblico di funai e simpatizzanti attento alle tematiche svolte dagli oratori, riguardanti l'importanza del mestiere ormai scomparso del funaio, nella storia civile e socio-economica della nostra città. La presidente Benedetta Trevisani, che insieme al vicepresi-



dente Vincenzo Breccia promuove numerose iniziative perché le nostre tradizioni permangano vive nel cuore e nella memoria dei sambenedettesi, ha una speciale predilezione per la festa dei funai ed è molto attenta ad una programmazione vivace e interessante che abbracci i vari aspetti di questo difficile ed aspro mestiere, molto amato

da chi lo ha praticato.

Dopo il benvenuto all'assemblea e soprattutto agli scolari presenti, la presidente ha dato la parola al sindaco Giovanni Gaspari che salutandoli i bambini ha ricordato le difficoltà del mestiere nel quale era importante il coinvolgimento dei piccoli, i *funarétte*, che giravano la ruota fin dalle prime ore del mattino, per contribuire al bilancio familiare.

Il presidente della provincia, Piero Celani, ha considerato l'importanza di un lavoro che ha consentito la crescita socio-economica del territorio: la canapa infatti era prodotta nell'entroterra piceno e i funai intrecciavano rapporti con altri coltivatori ed artigiani, valorizzando la cultura popolare che è espressione dei valori di un popolo, in un dato periodo storico.

Il presidente del Consiglio Comunale, Marco Calvaresi, e l'assessore alla cultura Margherita Sorge hanno salutato i presenti accennando anch'essi all'importanza economica del lavoro dei funai nella società del tempo. Poi la parola è passata a Domenico Nico che fu funaretto, canapino, funaio e imprenditore: ha raccontato la sua vita, e rivolgendosi ai piccoli ha ricordato che alla loro età, per girare la ruota, lui si alzava alle quattro del mattino, in ogni stagione e con



qualsiasi tempo. Ha raccomandato loro uno studio attento perché in un prossimo futuro possano esplicitare i loro talenti al servizio del bene comune. Ha elogiato inoltre il lavoro della donna al tempo dei funai; ha detto che le donne con il loro attivismo "hanno fatto grande San Benedetto". E' stato molto applaudito.

Infine Gabriele Cavezzi ha presentato il polacco Wladyslaw Welcke che alla fine della seconda guerra mondiale divenne nostro concittadino e scelse di esercitare il mestiere del funaio. Tramite poi un video intitolato "Mestieri scomparsi" ha illustrato gli attrezzi, i vari ambienti di lavoro sparsi per il paese e tante foto di funai, funaretti e canapini intenti al loro mestiere.

Gli attori Piero Salvatori e Francesco Casagrande, e il poeta vernacolare Giovanni Quondamatteo, hanno rallegrato l'assemblea con la

recita di poesie in dialetto adeguate al tema della festa.

La cerimonia è terminata con la premiazione di tre funai: Balestra Vincenzo, Gambini Raffaele e Welcke Wladyslaw, a ciascuno dei quali è stata



consegnata una pergamena di benemerenza e una medaglia. Il pubblico ha seguito con evidente partecipazione; erano percepibili l'entusiasmo delle scolaresche, la commozione dei vecchi funai presenti e la soddisfazione dei sambenedettesi amanti delle tradizioni locali.

Nazzarena Prosperi

Quando la Professoressa sale in cattedra...

(risposta all'articolo "QUANDO SI DICE IL BENE DELLA CITTÀ.....GUASTATORI ALL'ATTACCO." de "LU CAMPANÒ" di Febbraio 2010)

Non si pensi che con simili sermoni, paternali, si possa risolvere i problemi della città. Servono, invece, idee, proposte, dibattiti pubblici, libertà di pensiero e onestà intellettuale per realizzare bene il bene comune della città.

Solo in questo modo si può tradurre in opere l'amore per la propria Città.

Questo dovrebbe essere l'obiettivo principe di un Circolo come quello dei Sambenedettesi..

Quanto è diverso e il tono e il contenuto dell'articolo a fianco!! (del Direttore prof. Pietro Pompei). Il coraggio di rendere pubbliche le proprie opinioni, il contrapporsi democraticamente, è esattamente la strada opposta, sbagliata, per risolvere le proprie **frustrazioni**, qualora le si avesse (letteralmente, frustrazione significa: il mancato raggiungimento di uno scopo) e, se si vuole raggiungere uno obiettivo "...personale", bisogna evitare qualsiasi contrasto.

I **guastatori** questo lo sanno.

Al contrario, l'adulazione e rinunciare al proprio compito, per compiacenza, è il sistema migliore e più sicuro per dare una soluzione alle proprie frustrazioni.

Il Circolo, da un po' di tempo a questa parte, tace. Abbandona la propria funzione.

E... , non poter dire quello che si pensa è davvero frustrante.!

Quando è necessario occorre prendere posizione e questo non significa fare politica, anche se si dice che.... il Circolo non fa politica.

Occorre chiamare le cose, i fatti, certi giudizi, per nome e cognome. Solo con l'impegno di portare avanti progetti concreti o di farsi portavoce delle volontà del Circolo nel mondo politico-amministrativo della Città si costruisce qualche cosa.

Significa... **fare le vattezzature ad ogni costo, foss'anche il blocco motore sociale** o inseguire una **frustrazione** il prendere posizione pubblicamente sulla sistemazione della Piazza Matteotti o dissentire sullo spostamento del monumento alla Retara dalla sua sede originaria del centro della Piazza? o il dissentire sul Piano Spiaggia come approvato originariamente? o dissentire sul Piano degli Alberghi ridotto a una iniziativa privata? o dissentire sull'operazione della Fondazione Carisap senza sapere cosa e dove si va a realizzare? o richiedere l'applicazione di un Regolamento del suolo pubblico? o richiedere l'igiene e il decoro della città? o **pretendere la realizzazione di un Piano Regolatore Generale? ecc...ecc...**

Il Circolo invece di giudicare le azioni **personalismi di dubbia natura o povertà di pensiero** o la stampa locale di **voce letichina** perché non pensa a stimolare l'Amministrazione Comunale a rispettare gli impegni e a tenere un atteggiamento più leale verso la Città?

Noi pensiamo di sapere il perché ciò accade.

E mi pare che l'obiettivo sia stato raggiunto.

Dott. Mario Narcisi (Consigliere Comunale)
San Benedetto del Tronto li, 30-3-2010

La Professoressa risponde...

Pubblichiamo, come ci è stato richiesto, la lettera del Dott. Mario Narcisi (non più consigliere comunale), anche se non ne condividiamo i toni, le motivazioni e gli argomenti. Specificiamo tuttavia che "l'obiettivo principe di un Circolo come quello dei Sambenedettesi" non è di fare da cassa di risonanza per esternazioni personali di chicchessia, ma di pensare con la testa propria che è una testa collettiva, fatta cioè di tante teste di persone molto diverse tra loro per pensiero, esperienze di vita e colore politico.

L'accusa più o meno esplicita di sudditanza ai voleri o agli umori dell'amministrazione corrente, accusa che di per se stessa è di basso livello e povera d'immaginazione, viene smentita nei fatti da tutta la nostra storia fino ad oggi. E a dimostrazione della posizione preconcepita di chi ci giudica (non sto usando il plurale maiestatis ma un plurale reale perché ogni pronunciamento del Circolo è improntato alla collegialità) possiamo fornire un esempio per il quale il nostro stesso interlocutore ci offre il destro relativamente alle ipotetiche "inazioni" di cui saremmo colpevoli: sulla sistemazione di Piazza Matteotti abbiamo più volte preso posizione (la nostra!) verbalmente e per iscritto, anche contro certi progetti della pubblica amministrazione che infatti sono stati abbandonati, mentre riguardo al monumento alla Retara abbiamo ragionato in questi termini:

- Andava chiesto preliminarmente l'assenso dell'Inner Wheel che aveva realizzato il monumento e che, per quel che sappiamo, aveva dato parere positivo.

- La nuova collocazione avrebbe reso visibile e quindi godibile il monumento non solo per i passaggieri dell'area pedonale ma anche per gli automobilisti in transito lungo via Curzi/San Martino, come di fatto avviene.

- Non si è ritenuta impropria una contestualizzazione della Retara in una delle piccole vie confluenti nella via centrale perché storicamente le retare lavoravano all'aperto proprio nelle vie secondarie del centro.

Naturalmente chi vuole può pensarla diversamente, ma da qui a configurare a nostro carico il reato di cieca adulazione ce ne corre!

Riguardo poi ai piccoli veleni soffiati qua e là in maniera reticente, non possiamo che fare una semplice considerazione: in un paese dove viene ritenuto normale e anzi apprezzabile raccomandare figli, nipoti, amici e conoscenti, non può che risultare scandaloso il fatto che spetti al merito promuovere la gente. Eppure qualche volta succede. Siamo inoltre sicuri che, mentre le chiacchiere finiranno, resterà per sempre nella città quello che il Circolo ha realizzato o contribuito a realizzare: il Centro Primavera, la risistemazione della fontana di Piazza Matteotti, il monumento al Gabbiano, il libro e il monumento ai Caduti del Mare, ecc.

In conclusione, per evitare il solito ping pong che ci pare invece debba essere giocato tra persone animate da sano spirito sportivo, ci lasciamo alla maniera sambenedettese con un **"E mò vaste!"**

Benedetta Trevisani



www.lucianoarreda.it

ARREDAMENTI SU MISURA - MOBILI CLASSICI E MODERNI - CUCINE - PORTE E FINESTRE IN LEGNO

COSTANTINI LUCIANO & C. snc

V.le A. De Gasperi, 18/20 - STELLA DI MONSAMPOLO (AP)

Tel. e Fax 0735 701684 - info@lucianoarreda.it

Luciano 349 7934384

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

L'AREA DELL'EX TIRASSEGNO



In questi giorni l'area dell'ex Tirassegno situata in via Volta, ad ovest dell'ex camping, è stata recintata e preclusa all'uso pubblico. La ragione dell'intervenuto divieto di accesso viene fatta risalire ad un provvedimento del Ministero della Difesa che ne risulta tuttora proprietario, sebbene l'area sia stata acquistata all'asta da una ditta di costruzioni di Ascoli, il cui contratto è in corso di perfezionamento. Il tutto nasce da una richiesta di risarcimento inoltrata da due automobilisti che, avendo parcheggiato nell'area, avevano subito danni per essere rimasti impantanati in occasione di uno dei temporali che si sono verificati nella scorsa stagione. Temporali che avevano dato luogo a vistosi allagamenti, trovandosi l'area in argomento al di sotto del livello stradale e quindi facilmente alluvionabile.

Ne deriva che, non essendo più il terreno utilizzabile, vengono a mancare circa cinquecento posti da adibire a parcheggio in una zona di essenziale interesse turistico e già ampiamente intasata nelle strade circostanti dalla sosta dei veicoli dei residenti. Poiché il danno sul mancato utilizzo dell'area sarebbe turisticamente molto rilevante, ha richiamato l'attenzione della nostra amministrazione comunale che tenta di negoziare una soluzione soddisfacente con il Ministero della Difesa. Ci auguriamo che l'iniziativa vada a buon fine. E' da rilevare tuttavia il mancato interesse dei nostri amministratori che non si sono curati di partecipare all'asta pubblica di un terreno di notevole interesse sotto il profilo ambientale e turistico.

LA MOVIDA.....



Con questo neologismo di origine sudamericana si allude ad un movimento di "massa danzante" che si svolge nei luoghi di frequenza pubblica. Questo fenomeno per quanto riguarda la nostra città è esploso negli ultimi tempi nella zona di via Mentana, via San Martino e via Montebello dove, nel raggio di circa cento metri, è stata autorizzata l'apertura di ben sei esercizi pubblici che possono vendere bevande alcoliche fino alle prime ore del mattino. E' inevitabile, quindi, il richiamo massiccio di centinaia di giovani che vi confluono anche dai comuni limitrofi. Questo fenomeno genera una serie di abusi e schiamazzi notturni che rendono invivibile la vita ai residenti della zona. Le forze dell'ordine, intervenute anche per il personale interessamento del Sindaco, hanno tentato di arginare con assidui controlli questo "incontrollabile" malcostume, ma sono riuscite solo in parte a limitarlo. Ciò non toglie che ormai la zona risulta degradata e spinge i suoi residenti a traslocare mettendo in vendita, peraltro con poco successo, le loro abitazioni. E' bene ricordare che un tempo, per aprire esercizi pubblici come osterie o bar, era necessario rispettare adeguate distanze tra un locale e l'altro, appunto per evitare degenerazioni dovute alle libagioni alcoliche dei frequentatori. Già, ma tutto questo accadeva una volta..... quando eravamo arretrati..... ora siamo moderni!!

vitabile, quindi, il richiamo massiccio di centinaia di giovani che vi confluono anche dai comuni limitrofi. Questo fenomeno genera una serie di abusi e schiamazzi notturni che rendono invivibile la vita ai residenti della zona. Le forze dell'ordine, intervenute anche per il personale interessamento del Sindaco, hanno tentato di arginare con assidui controlli questo "incontrollabile" malcostume, ma sono riuscite solo in parte a limitarlo. Ciò non toglie che ormai la zona risulta degradata e spinge i suoi residenti a traslocare mettendo in vendita, peraltro con poco successo, le loro abitazioni. E' bene ricordare che un tempo, per aprire esercizi pubblici come osterie o bar, era necessario rispettare adeguate distanze tra un locale e l'altro, appunto per evitare degenerazioni dovute alle libagioni alcoliche dei frequentatori. Già, ma tutto questo accadeva una volta..... quando eravamo arretrati..... ora siamo moderni!!

LA RICICLERIA NEGATA



La notizia che dall'inizio dell'anno non è più conferibile al centro di Ragnola il materiale riciclabile ben selezionato da versare nei grandi contenitori (controllati dal personale per evitare errori nel versamento), ha colto di sorpresa le famiglie che, con consolidata abitudine, usufruivano del servizio spinte a ciò anche dagli incentivi economici molto propagandati ed erogati dall'Amministrazione comunale.

Questa decisione degli organi responsabili, in applicazione di una recente legge del nostro parlamento nazionale, è giunta improvvisa ed ha suscitato scontento tra le migliaia di famiglie che avevano aderito ai ripetuti inviti a conferire i rifiuti già selezionati nella pubblica ricicleria. Questo affermato metodo procurava alle famiglie uno sgravio non indifferente della tassa denominata TARSU e consentiva all'ente gestore l'immediata commercializzazione del prodotto senza ulteriori passaggi. Ora è rimasta soltanto, per quanto riguarda il materiale riciclabile, la raccolta "Porta a porta" che si effettua una volta alla settimana nel giorno e nelle ore prestabiliti (quelle serali dalle venti alle ventuno e trenta), nei vari quartieri della città utilizzando i sacchetti pre-distribuiti. Non sussistendo però alcun controllo sul contenuto dei sacchetti, viene a mancare uno dei requisiti di base per la selezione del materiale conferito.

E' facilmente comprensibile, infatti, che il vecchio sistema, distinguendo in sede di spontaneo conferimento a Ragnola la tipicità di ogni singolo prodotto, non generava la necessità di ulteriori controlli, mentre ora accade che nel

sacco giallo vengano introdotti carta, cartone e tetrapak, mentre in quello celeste vengono immessi vetro, plastica e lattine, tutto materiale che deve essere necessariamente separato per poter essere rivenduto. Era quindi giustamente premiata l'abitudine "virtuosa" di coloro che contribuivano con diligenza alla raccolta, perché costoro attuavano pienamente la consuetudine che stabiliva il principio di "chi meno inquina, meno paga".

C'è da sperare, tuttavia, che in futuro, verificando gli effetti poco convenienti della nuova normativa, ci si renda conto della validità della pregressa esperienza e si ritorni ad essa.

I DISSUASORI DI VELOCITÀ



Ci viene da più parti segnalata l'opportunità di installare un dissuasore di velocità lungo via Piemonte, quasi all'altezza dell'incrocio con via Asiago, dove i veicoli, provenienti da nord, sono soliti procedere ad andatura elevata per affrontare la lieve salita del dosso del torrente Fornaci da cui ha inizio via Lombroso. Da notare che la via è intensamente frequentata sia per la presenza del Centro Primavera e della scuola elementare, sia per l'elevata densità abitativa della zona.

L'ASL DI VIA ROMAGNA



Se vi capita di recarvi alla sede dell'ASL di via Romagna, guardate a sinistra della piccola salita di accesso: noterete un bel mucchio di detriti edili depositati lì da molti mesi. E' una nota di trascuratezza e di colpevole indifferenza....

LA BIBLIOTECA COMUNALE

E' un "porto di mare", nel senso che è frequentatissima da giovani, meno giovani e anziani, gli uni per studiare e consultare i testi che attengono ai loro studi, gli altri per scorrere i numerosi giornali che la biblioteca pone loro a disposizione. Accade però che gli spazi al piano terra adibiti alla ricezione del pubblico "maturo" siano massicciamente occupati dai più giovani che, invece di usufruire degli spazi loro destinati al piano superiore, amano intrattenersi al piano terra perché è lì che ci sono i punti di ristoro a cui si ricorre nei momenti di pausa ed è proprio lì che è più facile la socializzazione. Questo sovraffollamento disturba e scoraggia la frequentazione da parte degli utenti più maturi. Una più razionale disciplina degli spazi non sarebbe difficile da attuare se si trovasse qualcuno disponibile a risolvere questo piccolo e facilmente avviabile problema.



quantatissima da giovani, meno giovani e anziani, gli uni per studiare e consultare i testi che attengono ai loro studi, gli altri per scorrere i numerosi giornali che la biblioteca pone loro a disposizione. Accade però che gli spazi al piano terra adibiti alla ricezione del pubblico "maturo" siano massicciamente occupati dai più giovani che, invece di usufruire degli spazi loro destinati al piano superiore, amano intrattenersi al piano terra perché è lì che ci sono i punti di ristoro a cui si ricorre nei momenti di pausa ed è proprio lì che è più facile la socializzazione. Questo sovraffollamento disturba e scoraggia la frequentazione da parte degli utenti più maturi. Una più razionale disciplina degli spazi non sarebbe difficile da attuare se si trovasse qualcuno disponibile a risolvere questo piccolo e facilmente avviabile problema.

I NOTIZIARI REGIONALI

Decisamente i notiziari regionali tendono ad ignorare tutto ciò che riguarda la zona sud delle Marche. Infatti le notizie inerenti la nostra riviera e l'ascolano in genere sono del tutto trascurate mentre prevalgono quelle dell'ancinetano e del pesarese, province più popolate e politicamente più influenti. Il fenomeno non è nuovo perché trova riscontro anche in altri



aspetti della vita socio-economica della Regione dove da anni è noto che il riparto delle risorse viene distribuito al 60% per Ancona e provincia, il 20% per la provincia di Pesaro e il resto per i territori di Macerata e Ascoli, Fermo inclusa. Il che la dice lunga sulla scarsa e reale influenza concessa ai nostri rappresentanti in seno al Consiglio Regionale....

LA CIRCONVALLAZIONE



Ed a proposito della scarsa rilevanza dei nostri politici a livello regionale o nazionale, abbiamo avuto occasione di scorrere i programmi elettorali dei partiti che si contendono il potere, per cercarvi un qualche cenno relativo alla nostra circoscrizione: ebbene, non ne abbiamo trovato traccia, sebbene siano indicate altre grandi opere da eseguire. Giudizi e commenti ai nostri lettori....

Vibre



Associazione provinciale di Ascoli Piceno

Ascoli Piceno: viale Indipendenza 42
Tel. 0736.42176 - ascoli@cnapicena.it

San Benedetto del Tronto: via Pasubio 1/b
Tel. 0735.658948 - sanbenedetto@cnapicena.it

Cna Pensionati di Ascoli Piceno



Buone nuove

- La primavera vedrà, come al solito, il Circolo impegnato in iniziative che consentono la partecipazione diretta dei soci e degli amici agli incontri settimanali dei **"Giovedì del Circolo"**. Si terranno nella nostra sede tra aprile e maggio e saranno dedicati ad argomenti importanti, selezionati tra quelli che a livello locale o a livello generale possono suscitare maggior interesse. Si parlerà di prospettive per il nostro lungomare, di mediazione, terzo settore, cucina tradizionale e molto altro.

- Sempre tra aprile e maggio ci ritroveremo tutti all'Hotel Calabresi per il pranzo di Primavera finalizzato a rinsaldare in un clima di allegra convivialità i legami tra il Circolo e i suoi associati.

- Se la Primavera è la stagione dei fiori, proprio ai fiori dedicheremo la nostra attenzione rilanciando come ogni anno il bando dei Giardini e Angoli fioriti.

Tramite lettera circolare vi daremo informazioni più precise riguardo alle date e ai programmi.



Cattive nuove

C'è un pericolo letale che incombe sul nostro patrimonio arboreo e va sotto il nome dell'ormai famigerato punteruolo rosso. Il danno che deriva dai suoi attacchi alle nostre palme è incalcolabile, se è vero che il nome di Riviera delle Palme che ci identifica in Italia e in Europa ne risulta compromesso insieme all'immagine di ridente bellezza che i nostri palmizi diffondono ovunque.

Occorre una coscienza diffusa del pericolo, occorrono interventi riparatori la cui efficacia dia garanzia di successo, occorre l'impegno di tutti a tutela di un bene comune. Il Circolo si impegnerà per quanto è possibile in un'opera di divulgazione e sensibilizzazione al problema.



fastEdit

G R A F I C A & S T A M P A

ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@fastedit.it



GIOCONDI

STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



MEGASTORE - Largo Mazzini, 3 - San Benedetto del Tronto (AP) - Tel.0735.594557
FILIALE - Via R. Cerulli snc - Giulianova (TE) - Tel.085.8000691



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori
Roberto Basti, Sergio Consorti, Lorenzo Di Buò, Mario Narcisi,
Patrizio Patrizi, Nazzarena Prosperi, Laura Rosetti,
Alfonso Sgattoni, Paolo Tanzi, Silvia Vitali, Giacomo Voltattorni

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Specca, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Il giornale è consultabile sul **sito Internet del Circolo**
gestito da Marco Capriotti

Grafica e Stampa
Fast Edit